

# JGI

ITALIA



The Jane Goodall Institute-Italia ONLUS



## REPORT



PER L'UOMO  
GLI ANIMALI  
L'AMBIENTE

# SOMMARIO

■ Editoriale	1
■ Apatia	4
■ Jane Goodall Institute	6
■ Un futuro per Kigoma	8
Una valutazione dall'interno	20
Un sorriso per Francesco	21
Storia di una saldatrice	22
■ Albero dopo albero	25
Acqua, aria, terra	27
Una favola per la Terra, una Terra da favola	28
Salviamo la natura per salvare il futuro	29
Americani in Italia, Italiani in America	30
■ ChinpanZoo	33
Ecco perché gli scimpanzé non sono animali domestici	36
La normativa a tutela degli animali	40
■ Donare... donando	42
■ Partecipare, fare	46

Hanno collaborato:

Daniela De Donno, Lara Brocca, Lara T. Milone,  
Maria Antonietta Santonastaso, Paola Pellegrino,  
Piero Mannini, Enrica De Donno, Cosimo Vinci,  
Sonia Amendola, Francesca Chiellini,  
Mashaka David Kusalula Mannini,

Fotografie di:

Lara Brocca, Lara T. Milone, Nicola Allegri,  
Ambrit School di Roma Scuola Alfieri di Roma,  
Stefano Maugeri, Jacopo Russo

Fotografia di copertina di Jacopo Russo

©2007-2008 i fotografi per le immagini, gli autori per i testi

Il JGI Italia ringrazia per le consulenze gratuite  
l'avvocato Valeria Pellegrino  
e la dottoressa commercialista Domizia Sorrentino Bray



Realizzazione grafica Legomena srl  
www.legomena.it

## EDITORIALE



### Dieci anni in Italia

**I**l JGI Italia compie dieci anni. Siamo soddisfatti del lavoro svolto. Abbiamo incontrato non poche difficoltà ma siamo andati avanti senza mai perdere interesse verso i nostri obiettivi, nella convinzione che il vero benessere sia possibile solo in una società che tenga conto dei diritti fondamentali di tutti, in un contesto ambientale vissuto con cautela, vagliato per restare alle generazioni future. La qualità della vita è, di fatto, l'obiettivo del nostro agire: stiamo bene solo se stanno bene anche gli altri.

Il JGI Italia è nato nel dicembre del 1998 dalla volontà di contribuire ad affrontare due emergenze: la moltitudine di bambini rimasti orfani a causa dell'Aids in Tanzania, ancora oggi oltre un milione, e il degrado ambientale che dalle aree più povere alle metropoli più avanzate rischia di sfigurare, causa la nostra incuranza, la Terra, nostra unica, almeno per ora, casa comune. Possiamo dire di aver dedicato con successo quasi tutte le nostre risorse a una delle regioni meno sviluppate del mondo, la comunità di Kigoma in Tanzania, in particolare alla sopravvivenza dei bambini soli, affinché potessero costruire un futuro dignitoso e perdere la paura di una vita consumata sulla strada. Facciamo il nostro dovere di cittadini del mondo fortunati, nati per caso in un paese dell'abbondanza dove anche i diritti sono tutelati.

Chi vive oggi nel mondo occidentale ha, difatti, ereditato le grandi battaglie civili della storia dell'uomo, dall'abolizione della schiavitù alla Dichiarazione dell'Onu per i Diritti umani, che tra l'altro celebra oggi i suoi 60 anni di vita. Un gran pezzo di mondo, tuttavia, ancora non conosce rispetto, né per i bambini, né per le donne o i malati. È nostro dovere arricchire il bagaglio di conquiste che abbiamo ereditato, guardare a chi non ha di che sfamarsi, a chi non ha nulla e scappa dalla miseria, e non osa nemmeno difendere i propri diritti. Dobbiamo inoltre proteggere la natura, preservarne la bellezza e la diversità anche per chi non può farlo, vinto dalla lotta per la sopravvivenza, e per chi sarà dopo di noi. Nella maggior parte del mondo, l'uomo mantiene la propensione a difendere strenuamente ciò che è suo e a ignorare i beni che condivide con gli altri: lo spazio pubblico (basti pensare al dilemma dei rifiuti e alla incapacità di impegnarsi nella raccolta differenziata), le risorse vitali (l'aria, l'acqua, le foreste, la biodiversità). Persino gli obiettivi comuni, come la pace, vengono dimenticati nella foga nazionalista o identitaria. Come se non fossimo tutti uomini. Dice bene Richard Dawkins che l'uomo è incline a forzare il mondo in classi qualitative, ponendo così barriere (tra gli

esseri umani e ancor di più tra l'uomo e le altre creature). Nel corso della nostra esperienza abbiamo imparato che ogni azione di cooperazione deve essere pensata e costruita con i destinatari, che il miglior risultato si ottiene liberando l'emergenza dall'assistenzialismo, commutandolo in pianificazione sostenibile, e che ciò va fatto anche di fronte al progetto di una singola vita, di ogni esistenza umana, di una bimba nata con l'Aids e morta a diciassette anni. Abbiamo imparato che ogni importante progetto si compone di micro-azioni altrettanto fondamentali e che un dettaglio perduto, una negligenza, uno spreco è un'opportunità mancata. Per questo non ci stanchiamo di valutare e criticare il nostro operato, di confrontarci, di chiedere aiuto a chi è più competente e fare ricorso al rigore scientifico. Abbiamo contenuto anche la passione, per non perdere la lucidità e all'occorrenza scegliere, perché tutto non si può fare.

Nel nostro lavoro con i giovani italiani abbiamo apprezzato la fiorente creatività, la curiosità, il desiderio di guardare oltre le frontiere con spirito aperto all'internazionalizzazione e alla scoperta, e la passione per voler cambiare le cose. Nei bambini è lampante la percezione dei valori di giustizia e solidarietà, come l'attenzione per la varietà biologica e culturale. Negli adolescenti abbiamo notato la sorpresa dovuta al fascino verso chi, come Jane Goodall, vive una vita di avventura e di impegno, da pioniera e pure cittadina del mondo, evidentemente soffocati da modelli mediatici banali, passeggeri, a buon mercato, come direbbero gli anglosassoni *cheap*. Dove l'educazione ambientale è sostenuta e può fare la sua, il

concetto di equilibrio degli eco-sistemi e la necessità di adottare comportamenti eco-compatibili, oggi tanto ricercati, sono compresi e adottati dai giovani con cognizione e responsabilità, più che dagli adulti. Capiscono presto i ragazzi che è nel loro interesse mantenere l'ambiente vivibile e bello perché hanno una vita davanti, dovrebbe essere compito dell'adulto crearne le condizioni, fornire i mezzi, comprendere le priorità. Banale e piatto minaccia di diventare il nostro mare, ci ricorda Ferdinando Boero, se non smettiamo di saccheggiarlo e modificarlo come abbiamo fatto con la terra. Si ritorna al punto dell'interesse collettivo o personale, che spesso nell'adulto diviene ossessione e offusca ogni visione e speranza.

In questi anni di lavoro accanto ai giovani abbiamo anche sofferto con loro la frustrazione per un'iniziativa spezzata, per la voglia di fare repressa, spesso da improduttivi arzigogoli burocratici, per la ricerca sempre troppo lontana di un maestro/modello realistico.

Condividendo il messaggio di Jane Goodall ci siamo occupati, infine, di far conoscere lo scimpanzé e le altre scimmie antropomorfe, simbolo delle specie a rischio di estinzione e di migliorarne le condizioni di vita in cattività. Scimpanzé, gorilla e orango sono gli esseri a noi più simili, eppure questa somiglianza, per la maggior parte delle persone, finisce con l'aspetto fisico. Evidenze scientifiche, oramai incontestabili, ci hanno invece insegnato che le antropomorfe possiedono, come noi, una dignità morale oltre che biologica: siamo prossimi alle Grandi scimmie quanto lo sono tra loro l'elefante asiatico e quello africano, anch'essi



evolutisi da un unico antenato. Siamo convinti, e ci adoperiamo per questo, che lo sfruttamento di questi animali sia moralmente inaccettabile poiché colpisce esseri in grado di provare emozioni, avere coscienza di sé, percepire la dimensione temporale e possedere memoria. L'incapacità di difendere i propri diritti, come nel bambino e nel disabile mentale, non giustifica più un trattamento discriminatorio nei loro confronti.

Durante questi dieci anni, mentre la nostra associazione e tante altre organizzazioni internazionali senza fine di lucro si impegnavano per un'etica ambientale e umanitaria, il mondo, già per la maggior parte soggetto a miseria e corruzione, vedeva crescere il terrorismo internazionale, una guerra ingiustificata e una crisi economica mondiale che oggi è, bene che vada, nel pieno della sua manifestazione. Ci sarebbe di che disperarsi se le premesse per un cambiamento epocale, solo pochi anni fa impensabile, non fossero già in atto in vari campi, annunciando una nuova fase nella storia dell'umanità: il voto degli elettori americani per un democratico afro-americano, promotore del dialogo tra culture e di scelte economiche compatibili con l'ambiente; la promessa dei nobel per la medicina Barre-Sinoussi e Luc Montagnier, scopritori del virus dell'Hiv, di un vaccino contro l'Aids entro pochi anni e persino una proposta della Commissione Europea per bandire l'uso delle scimmie antropomorfe nella sperimentazione e incoraggiare metodologie alternative all'impiego di animali nei laboratori, per un'etica slegata dal profitto/interesse. Un periodo prospero si annuncia, con queste premesse. Se solo potessimo aggiungere, nel nostro Paese, un rinnovato interesse/investimento verso i giovani, la fascia di età su cui contare se vogliamo, e ne abbiamo estrema necessità, innovazione e ricerca creativa.

Tutto quello che in questi dieci anni il Jane Goodall Institute Italia ha fatto *per l'uomo, gli animali e l'ambiente* è stato possibile solo grazie alla costanza e generosità dei nostri sostenitori, i valori e la tenacia dei nostri volontari ne sono stati il motore.

*Daniela De Donno Mannini*  
Presidente

# Apatia

Jane Goodall



David S. Holloway / Apix

La minaccia più grave per il nostro futuro è l'apatia. Non possiamo aspettarci che chi vive nella povertà e nell'ignoranza si preoccupi della salvezza della Terra, ma per noi che leggiamo questa pubblicazione è diverso. Possiamo fare qualcosa per preservare il pianeta.

Certo, potreste sentirvi sopraffatti da un senso di impotenza. In fondo, ognuno di noi è solo una goccia in un mare di 6 miliardi di persone. Come può cambiare le cose ciò che facciamo singolarmente? Meglio, ci diciamo, lasciare le decisioni ai politici. E così non facciamo nulla.

Possiamo vincere l'apatia? Sì, ma solo se alimentiamo la speranza. Una ragione per sperare sta nelle straordinarie conquiste dell'intelletto umano. Solo cent'anni fa i Boeing, l'uomo sulla luna, internet erano pura fantascienza; eppure abbiamo visto tutte queste cose, e molto, molto altro. Ora, di fronte al terribile deterioramento che abbiamo inflitto al pianeta, ecco che il nostro ingegno si rimette in moto per trovare delle soluzioni tecnologiche. La tecnologia da sola, però, non è sufficiente; dobbiamo metterci anche il cuore. E sta già accadendo in tutto il mondo.

Persino le grandi industrie prima note per i grandi profitti e l'inquinamento che producevano stanno cambiando rotta. In Congo, la Conoco, azienda che opera nel campo delle risorse energetiche, ha collaborato con il Jane Goodall Institute (JGI) alla realizzazione di un'oasi per gli scimpanzé orfani. Ho voluto stringere questo sodalizio quando ho capito che la Conoco, nelle sue perlustrazioni, impiegava metodi all'avanguardia studiati per avere il minimo impatto ambientale possibile. Molte altre aziende lavorano su fonti di energia pulita, metodi di coltivazione organica, riduzione degli sprechi delle acque irrigue, e così via.

Un altro motivo di speranza sta nel fatto che la Natura – se gliene diamo modo – ha grandi capacità di recupero. Quindici anni fa le foreste intorno al Parco Nazionale di Gombe, in Tanzania, erano praticamente scomparse e la densità della popolazione superava le capacità di sostentamento del territorio. In quella zona, il JGI ha promosso il progetto Tacare (educazione ambientale e rimboschimento del bacino del Lago Tanganika), attivo in 33 villaggi sparsi intorno al parco. Oggi le condizioni di vita della popolazione locale stanno migliorando grazie a una serie di progetti sostenibili, come la creazione di vivai silvicoli e aree boschive. Abbiamo anche approntato programmi medico-sanitari, educativi e di pianificazione familiare, rivolti soprattutto alla popolazione femminile. Si è riscontrato che all'aumento del grado di istruzione corrisponde una tendenza alla diminuzione del numero di figli.

La tecnologia da sola non è sufficiente; dobbiamo metterci anche il cuore. L'inquinamento continua ad ammorzare molte zone del mondo, ma stiamo facendo progressi. Lo scorso maggio a Sudbury, Ontario (Canada), ho visto nuove foreste che stanno rioccupando le montagne distrutte da 100 anni di attività d'estrazione di nichel. La comunità locale ha raccolto fondi e lavorato diversi mesi per spargere limo sulla roccia annerita e piantarvi la vegetazione. Lì ho rilasciato la prima trota in quello che un tempo era un torrente inquinato.

Le specie animali a rischio di estinzione hanno ancora una speranza nelle forme di tutela e allevamento in cattività – sebbene la preservazione di un habitat entri spesso in conflitto con interessi economici. Un'azienda di Taiwan ha previsto la costruzione di una linea ad alta velocità attraverso l'ultima grande riserva di allevamento del raro fagiano d'ac-

qua. Il mondo ha urlato allo scandalo, ma quello era l'unico percorso economicamente fattibile. Gli ambientalisti hanno lavorato con l'azienda per escogitare una soluzione: il trasferimento dell'area d'allevamento. Le acque sono state fatte rifluire nelle paludi limitrofe, precedentemente prosciugate dai contadini, e si sono ripiantate specie vegetali adatte. Ben presto cinque esemplari di fagiano d'acqua vi hanno costruito il nido e, quando ho visitato la riserva l'anno successivo, ho riscontrato che altri li hanno imitati.

Personalmente, traggio speranza soprattutto dall'energia e dall'impegno dei giovani. Roots & Shoots, il programma del JGI rivolto ai giovani dall'età prescolare all'università, è attivo ormai in 70 paesi. Il nome è simbolico: le radici e i germogli insieme possono frantumare un muro di mattoni, proprio come i cittadini della Terra insieme possono risolvere i problemi comuni. Oltre 4.000 gruppi di giovani ripuliscono torrenti, risistemano praterie e zone umide, piantano alberi, raccolgono spazzatura, riciclano e... si fanno sentire.

Abbiamo un enorme potere, noi che viviamo nei paesi ricchi, noi che stiamo arrecando i danni più consistenti all'ambiente, perché siamo noi i consumatori. Non dobbiamo comprare i prodotti delle aziende che non mostrano rispetto per l'ambiente. In nostro aiuto viene internet, unendo piccoli movimenti e mettendo in contatto persone che pensavano di essere le sole a preoccuparsi di questi problemi.

Quando guardo negli occhi i miei nipoti, provo una profonda vergogna perché penso a quanto danno è stato fatto al nostro pianeta da quando avevo la loro età. Oggi ognuno di noi ha il dovere di impegnarsi al massimo per sanare le ferite e salvare ciò che rimane. ■

“

Possiamo vincere  
l'apatia?

Sì, ma solo se alimentiamo  
la speranza.

Una ragione per sperare  
sta nelle straordinarie conquiste  
dell'intelletto umano.

Ma la tecnologia da sola  
non è sufficiente:  
dobbiamo metterci anche  
il cuore

”

*Jane Goodall*

# JANE GOODALL INSTITUTE

UMANITÀ AMBIENTE ANIMALI



OBBIETTIVO DEL JANE GOODALL INSTITUTE È PROMUOVERE RELAZIONI POSITIVE TRA L'UOMO, L'AMBIENTE E GLI ANIMALI ATTRAVERSO PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E INTERCULTURALE, DI CONSERVAZIONE E DI SVILUPPO SOCIALE.

Nell'estate del 1960 una giovane donna inglese arrivò sulle sponde del lago Tanganyika in Tanzania, Africa Orientale. Fino ad allora nessuna donna aveva osato entrare nel territorio selvaggio delle foreste africane e andarci significò il compimento del sogno dell'infanzia di Jane Goodall. Incoraggiata dalla madre Vanne, l'attrazione di Jane Goodall per gli animali cominciò in età molto giovane. Fin da piccola leggeva avidamente libri sugli animali, sognando di vivere come Tarzan e il Dr. Dolittle, osservando e descrivendo gli animali con cui viveva. Da ragazza la sua passione cresceva. E quando nel 1957 un'amica intima la invitò ad andare in Kenya, Jane accettò senza esitare. Pochi mesi dopo il suo arrivo incontrò il famoso antropologo e paleontologo Louis Leakey. Uno degli interessi di Leakey era studiare gli scimpanzé in natura in modo da prendere visione del percorso evolutivo dell'uomo. La pazienza e il persistente desiderio di Jane di comprendere gli animali spinse Leakey a scegliere lei per i suoi studi pionieristici. Egli ritenne che una mente libera da influenze accademiche potesse fornire delle nuove prospettive. Era intenzione di Leakey che le ricerche di Jane fossero a lungo termine, anche se in molti erano convinti che lei non avrebbe resistito più di tre settimane.

Nel 1965 Jane Goodall si laureò in etologia all'Università di Cambridge. Poco dopo, ritornò in Tanzania per continuare le ricerche e istituire il Gombe Stream Research Centre. Le sue importanti scoperte scientifiche formarono la base per tutti gli studi futuri sui primati. Una delle sue numerose osservazioni che stupirono il mondo fu che gli scimpanzé costruiscono e usano strumenti. Infatti allora era



ritenuto che tale comportamento fosse una prerogativa solo dell'uomo. Attraverso gli anni i suoi studi rivelarono molte altre impressionanti somiglianze tra l'uomo e gli scimpanzé. Nel 1977 Jane fondò il Jane Goodall Institute per sostenere le ricerche sul campo, i progetti di conservazione concernenti gli scimpanzé e il loro ambiente, e i progetti di educazione ambientale e interculturale. Il Jane Goodall Institute è una organizzazione non-profit internazionale con uffici in ventidue Paesi del mondo: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cina, Congo, Francia, Giappone, Hong Kong, Inghilterra, Italia, Olanda, Singapore, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Taiwan, Tanzania, Uganda, Ungheria, Usa. Oggi la missione dell'Istituto è di promuovere relazioni positive tra l'uomo, l'ambiente e gli animali, tutelare l'habitat dei primati, promuovere attività che assicurino il benessere degli animali, sia in natura che in cattività.

I progetti dell'Istituto includono il programma umanitario e ambientale internazionale dedicato ai giovani "Roots&Shoots", mirato a educare al rispetto per l'ambiente, favorire la conoscenza e la comprensione di altre culture; il Gombe Stream Research Centre, in Tanzania; quattro oasi faunistiche in Africa, dove trovano rifugio gli scimpanzé sottratti al traffico illegale e che sono centri attivi per l'educazione e la tutela ambientale; il progetto Tacare che prevede il sostegno a trenta villaggi africani attraverso la riforestazione, l'assistenza sanitaria di base, la pianificazione familiare, l'assistenza alle donne e ai bambini orfani, e progetti di microcredito.

Negli ultimi diciassette anni Jane Goodall ha viaggiato continuamente in tutto il mondo raccogliendo fondi per i progetti dell'Istituto e sensibilizzando l'opinione pubblica sui problemi ambientali che l'uomo stesso ha causato al pianeta. Si è fatta ambasciatrice della causa degli scimpanzé, delle altre specie minacciate di estinzione, e del loro ambiente naturale. Jane Goodall crede che l'uomo riuscirà a trovare una soluzione al dissesto ambientale che lo minaccia. ■





# UN FUTURO

L'IMPEGNO DEL JGI ITALIA VERSO LA COMUNITÀ DI KIGOMA, IN TANZANIA, UNA DELLE AREE PIÙ DEPRESSE DEL MONDO DOVE GLI ORFANI PER L'AIDS SONO OLTRE UN MILIONE, RESTA L'ELEMENTO CENTRALE DELLE NOSTRE ATTIVITÀ. IN QUESTA ZONA – TRA LE PIÙ AFFASCINANTI DELL'AFRICA, COMPRESA TRA I PARCHI NATURALI DI GOMBE E DI MAHALE CON LE LORO CASCATE SUL LAGO, E LE SPIAGGE ASSOLATE E DESERTE DEL TANGANYIKA – LA CITTADINA DI KIGOMA ACCOGLIE CENTINAIA DI BAMBINI DI STRADA, PRIVI DI OGNI SOSTEGNO. DA DIECI ANNI LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE SI OCCUPA DI OFFRIRE LORO RIPARO, CIBO, CURE MEDICHE, LA POSSIBILITÀ DI STUDIARE, IMPARARE UN MESTIERE E LIBERARSI DALLO STIGMA DI GIOVANI RAGAZZI E RAGAZZE SENZA FUTURO, CHE MAI POTRANNO RAGGIUNGERE QUALCOSA, CHE MAI POTRANNO SPERARE IN UN LAVORO E IN UNA FAMIGLIA NORMALE.

## A partire dai bambini

**A** volte, quando il lavoro è più duro e si combatte la frustrazione di un finanziamento mai arrivato, di una moda politica improduttiva, quando il nostro impegno per un approccio sostenibile, durevole e lungimirante, si scontra con l'ipocrisia dell'assistenzialismo e dell'apparenza, la volontà di continuare si rianima pensando a quei bambini di Kigoma intenti a fare del loro meglio, a sognare un futuro da insegnante, infermiera, autista, giornalista; desiderano impegnarsi per cambiare le cose nel loro Paese, combattere la povertà, la corruzione e soprattutto le malattie, l'Aids che ha strappato loro la famiglia.

I loro sogni e la visione del futuro sono raccontati dai bambini e dai ragazzi di Sanganyigwa (vedi scheda a pag. 10) attraverso i disegni e le lettere che ogni anno scrivono a chi, amici lontani, pensa a loro ogni mese e li sostiene affinché possano mangiare, studiare e continuare a sperare in un futuro normale.

In questo periodo di crisi economica internazionale vediamo, in una piccola e poverissima città quale è Kigoma, i prezzi andare alle stelle e la gente pregare per un raccolto decente che almeno possa sfamare la propria famiglia. In questo clima anche il mantenimento dell'orfano-trofito appare sempre più difficile. Tuttavia, mentre il direttore Kenneth Hageze si prodiga in un'attenta e minuziosa attività di risparmio tagliando ora su un paio di scarpe, pur urgenti, ora su un chilo di farina per far fronte alle necessità dei bambini, noi ci affanniamo a cercare l'aiuto di tutti, cittadini e istituzioni, per non lasciare incompiuto il nostro lavoro; non possiamo stancarci poiché il nostro sostegno è, per loro, il punto di partenza per un'esistenza dignitosa. Chi sostiene il nostro programma per lo sviluppo della comunità di Kigoma, permettendoci di assistere i bambini soli o di insegnare un mestiere alle ragazze di strada, o di diffondere tra la popolazione i principi espressi dalla Carta dei diritti per l'in-

# PER KIGOMA

fanzia, sta effettivamente cambiando le cose in quella parte di mondo. Va sottolineato che il JGI Italia ritiene fondamentale impostare ogni intervento partendo dai bisogni espressi dalla comunità stessa. Sono troppi, infatti, gli errori che la cooperazione allo sviluppo ha compiuto e ancora compie quando si associa al puro assistenzialismo, per voler imporre modelli distanti dal contesto del Paese beneficiario. L'approccio da noi usato nell'analisi dei bisogni e nella realizzazione dei programmi intrapresi è totalmente partecipativo. Infatti la controparte è rappresentata dal governo tanzaniano, proprietario delle strutture, dalla Diocesi cattolica, responsabile legale, dal direttore tanzaniano della Casa dei bambini di Sanganiwa. Ogni fase del progetto è discussa e pianificata insieme al direttore e agli altri *stakeholders*. Ogni decisione inerente la Casa o il Centro diurno per i ragazzi di strada è programmata a partire dall'analisi dei bisogni dei bambini, le cui opinioni e necessità sono accolte e discusse con gli operatori del Centro, tutti di nazionalità tanzaniana, che si riuniscono una volta al mese.

I bimbi di Sanganiwa stanno bene, l'assunzione dell'infermiera, Mrs Bertha Matheru, seguita alla costruzione del centro polivalente denominato Puglia Health Education Unit finanziato originariamente dalla Regione Puglia, si è rivelata una scelta importantissima che ha creato in ognuno di loro maggiore senso di sicurezza. Ogni mattina, prima di andare a scuola, passano a salutarla in infermeria, sentono di poter contare su di lei anche quando sono tristi o desiderano un po' di attenzione. L'infermeria e la biblioteca tematica (infanzia, diritti, sanità) sono a disposizione dei bambini non solo per la prima assistenza pediatrica, ma per educazione sanitaria. In biblioteca i ragazzi e le ragazze fanno i loro compiti e possono consultare i libri a loro disposizione. Il JGI Italia e Sanganiwa vorreb-

bero che la biblioteca avesse a disposizione più testi, a questo scopo vorremmo sollecitare il sostegno, in particolare, delle scuole.

C'è tra i bimbi molta eccitazione per il nuovo progetto che vedrà Sanganiwa divenire il "villaggio dei bambini". Quest'anno, infatti, è stato caratterizzato dai lavori per la realizzazione di due case-famiglia, primo passo verso quella trasformazione il cui obiettivo è dotare finalmente l'orfanotrofio di una struttura che ricordi una vera famiglia, in cui i bambini saranno sotto la cura di una 'mamma'. Rallentamenti nelle attività sono stati inevitabili a causa delle piogge e del terreno roccioso, che ha reso particolarmente arduo lo scavo delle fondamenta (non ci sono scavatrici a Kigoma, si deve fare tutto con le braccia). Un grave problema, che già sta influenzando moltissimo sul bilancio quotidiano dell'orfanotrofio, è il forte aumento del costo della vita, incluse le spese per il trasporto, la carne, le uova e perfino la frutta, alimento base della dieta dei bambini. Anche il salario minimo è stato aumentato dal governo perché tutti i prodotti alimentari, ma in genere ogni sorta di merce, hanno subito forti aumenti. Qualcuno sostiene che vi si tratti di speculazione ma, di fatto, il costo della vita è pesantemente aumentato, di almeno il trenta per cento e con esso il costo per la realizzazione delle case.

Abbiamo accolto nove bambini. Yaili e Yuktani sono due fratellini ancora un po' disorientati per essere arrivati da poco. La loro età dichiarata è rispettivamente di 8 e 10 anni, ma a nostro avviso ne hanno al massimo 6 e 7. Sono originari di Kasumo, un villaggio a nord di Kigoma, verso il Burundi. Il padre è morto nel 2003 di tubercolosi (almeno questo è quello che ci è stato detto) e la madre è poverissima con altri quattro figli a carico. Le autorità locali hanno ritenuto opportuno affidare a Sanganiwa i due bambini, che tra l'altro hanno bisogno di cure particolari e

Lara Brocca



sostegno psico-pedagogico. Selhemani ha perso entrambi i genitori, ma sembra un bambino sereno, qualcuno nella comunità di origine si è preso cura di lui dopo la morte dei genitori fino al suo inserimento a Sanganigwa. Ayubu Fredy, di circa otto anni e Yadunia Fredy di circa dodici hanno visto morire i propri genitori di Aids. Di altri tre fratellini, Heleman, Magreth e Veronica abbiamo ancora pochissime notizie, sappiamo che hanno rispettivamente circa 10, 7 e 6 anni; hanno già socializzato con gli altri compagni di Sanganigwa, nonostante non conoscano lo swahili (lingua nazionale in Tanzania) ma solo il dialetto locale, il Kiha. Un'altra bimba, di 5 anni, Teresia, è giunta pochi giorni fa. Anche della sua storia sappiamo ancora molto poco, stiamo raccogliendo informazioni.

Il 2008 è stato segnato dalla morte di suor Virginia, che da sempre si era occupata dei bambini e dalla tragica scomparsa della piccola Elina, malata di Aids. Elina era la sesta di sette figli, rimasta orfana a 6 anni. Era nata con questa malattia, contro la quale ha sempre lottato cercando il più possibile di condurre una vita simile a quella dei suoi compagni. In questi anni ci siamo presi cura di lei, grazie al vostro aiuto, nel miglior modo

possibile, anche acquistando per corriere i medicinali dall'ospedale specialistico di Tanga, città a circa duemila chilometri di distanza. Dopo aver accusato un forte mal di testa, Elina ci ha lasciato in poche ore.

Continua il nostro impegno anche verso i 600 bambini di strada del centro Sanganigwa B. Oltre a sostenere il progetto sartoria, che coinvolge alcune tra le ragazze più grandi e il Programma acrobazia, inviamo loro indumenti e scarpe. Sono ancora tante le necessità di questi bambini, i più grandi insegnano ai più piccoli a leggere e scrivere in anguste stanze, la loro speranza più grande è poter studiare. Durante la nostra ultima visita hanno espresso profonda gratitudine per la donazione della cisterna che gli permette finalmente di usufruire dell'acqua con regolarità.

**A**ncora una buona notizia. Siamo riusciti ad ottenere il certificato di nascita per 30 bambini che così potranno avere un riferimento anagrafico definitivo. La mancanza di una precisa data di nascita e di una registrazione anagrafica è causa di non pochi problemi, in particolare in età adulta, anche nell'eventualità di un diritto ereditario. Inoltre, abbiamo potuto recuperare gli atti di proprietà di un piccolo appezzamento di terra che il padre di due fratelli, da tanti anni ospiti di Sanganigwa, aveva acquistato prima di morire.

Tutto quello che stiamo riuscendo a fare è grazie all'aiuto di chi in questi dieci anni ci ha sostenuto. Ci auguriamo di poter proseguire insieme in questo percorso verso la realizzazione di un Centro che possa sempre dare accoglienza ai bimbi soli, sfamarli ma anche dargli una solida base educativa per poter divenire cittadini utili al proprio Paese. Il nostro obiettivo ultimo è realizzare una struttura che possa, un giorno divenire economicamente indipendente grazie all'avvio di una serie di attività produttive, artigianali e agricole. È una meta ardua ma siamo certi che ce la faremo.

## LA CASA DEI BAMBINI SANGANIGWA

L'unico orfanotrofio della regione di Kigoma in Tanzania - al confine con Burundi e Congo, una delle aree più isolate e depresse del mondo, dove la maggior parte della popolazione vive in condizioni di estrema povertà - è La casa dei bambini Sanganigwa. Sanganigwa, di proprietà del Governo tanzaniano e sotto la giurisdizione della Chiesa cattolica locale, fu fondata nel 1995 da Astrid Jangaard e dall'Arcivescovo di Kigoma Paul Ruzoka, grazie ad un finanziamento dell'Agenzia norvegese per la cooperazione allo sviluppo (Norad) che permise di avviare il progetto e di ristrutturare e costruire i primi alloggi per ospitare i bambini. Nel 1997, terminato il contributo di Norad, il Centro è caduto in una profonda crisi economica non riuscendo la Chiesa locale a garantire il suo mantenimento. Nel 1998 Daniela De Donno fondò il JGI Italia onlus con l'obiettivo di aiutare i bimbi di Sanganigwa e avviò un programma di sostegno a distanza a favore dell'orfanotrofio. Da allora, grazie alla sensibilità di donatori italiani, il JGI Italia garantisce un sostegno quotidiano ai bambini. Sanganigwa, che nell'idioma locale significa "benvenuto", ospita bambini e bambine dai 4 ai 21 anni di età circa, di diverse etnie e religioni, che hanno perduto i genitori a causa dell'Aids.

## Un villaggio per i bimbi di Kigoma

Con grande gioia abbiamo completato la costruzione delle prime case famiglia che, grazie al sostegno finanziario della Fondazione Peretti, di Lorenzo e Francesca Spagnolo, di Adele e Lorenzo Galati, ci daranno l'opportunità di far vivere finalmente i bambini non più in stanze-dormitorio ma in vere case. Gli architetti Spagnolo, inoltre, hanno generosamente contribuito alla realizzazione del progetto architettonico. Un aiuto è giunto anche da Michel Lamboeuf, che andando in pensione lascia il segno non solo nell'ambito del suo lavoro di Fishery Resources Officer della Fao ma come fautore del nostro programma Case-famiglia permettendo di realizzare l'impianto elettrico per una delle due case. Pierluigi e Gloria Mannini, tra i soci fondatori e maggiori sostenitori del JGI Italia, in particolare del progetto per i bambini di Kigoma, in occasione delle loro nozze d'oro hanno voluto contribuire ulteriormente a migliorare le condizioni degli orfani attraverso l'acquisto di beni di prima necessità come materassi e biancheria.

La ricerca dell'impresa locale per la costruzione degli edifici si è svolta da parte nostra nella massima trasparenza, affinché il progetto sia anche un esempio di come procedere rispettando i diritti di tutti. Abbiamo indetto una gara ed esposto pubblicamente l'avviso nella bacheca della città, selezionato le offerte più serie, intervistato le quattro prescelte e, infine, dato l'appalto per le prime case all'impresa che ha offerto prezzo onesto e garanzie di esperienza e professionalità. In occasione dell'avvio dei lavori, la presidente del JGI Italia Daniela De Donno ha incontrato il governatore della regione, Joseph Simbakalia, per informarlo dei progressi e discutere dei programmi futuri che il JGI-Italia intende realizzare, grazie all'aiuto dei nostri sostenitori, per contribuire a contenere la drammatica questione dei bimbi orfani per l'Aids della Tanza-

nia. Durante l'incontro è emersa una netta concordia su interventi e metodologia di sviluppo. Sono felice di comunicarvi che il Regional Commissioner si è impegnato a individuare un terreno agricolo che, concesso a Sanganigwa, potrà in futuro contribuire all'autonomia economica dell'orfantrotrofo.

**L**e case sorgono su un terreno in discesa, per questo si è reso necessario un cospicuo lavoro di spianamento e preparazione delle fondamenta. È stato necessario avviare la costruzione di due case insieme, piuttosto che di una alla volta, perché risultava più semplice ed economico livellare contemporaneamente la zona interessata; durante la costruzione, infatti, la pioggia si sarebbe portata via tutto il terreno. Si è reso a tal proposito necessario il coinvolgimento di un ingegnere perché valutasse con maggiore attenzione le caratteristiche del suolo. A questo proposito, risulterà particolarmente insidiosa anche la realizzazione del sistema di drenaggio delle acque che dovrà essere costruito intorno ad ogni casa. Abbiamo dovuto assumere una guardia per vigilare sui materiali da costruzione (il cemento è prezioso come l'oro) e tutelare la sicurezza dei bambini e dell'orfantrotrofo, avendo dovuto aprire, dal lato opposto all'ingresso del Centro, un varco nel muro per permettere il passaggio degli operai e dei mezzi.

**A**bbiamo avviato il piano per la selezione delle 'mamme', future responsabili della gestione delle case. Questo aspetto del progetto si sta rivelando, al momento, il più complesso perché i criteri di selezione che abbiamo contemplato prevedono una figura professionalmente qualificata, oltre che fortemente motivata, che sia in grado di aiutare i bambini nei compiti a casa, che conosca l'inglese ed abbia capacità gestionali. La regione di Kigoma, però, è una delle più povere al mondo, in cui si pratica soprattutto un'agricoltura di sussistenza e un po' di pesca e la disponibilità di personale qualificato è molto

Lara Brocca



limitata. La nostra idea è di estendere la ricerca in altre aree della Tanzania, con l'augurio di non dover aumentare il salario previsto per questo tipo di figura professionale.

## Prima la salute

Il curriculum della nuova infermiera, che i bimbi chiamano Mama Bertha, è stato selezionato tra altri quattro per la lunga esperienza presso il reparto pediatrico dell'ospedale locale e per la parallela attività divulgativa, svolta nel corso degli anni nella regione per la prevenzione delle malattie e l'informazione igienico-sanitaria. I ragazzi l'hanno immediatamente sentita come un punto di riferimento essenziale, chiedendole vari consigli. Con alcuni volontari ho assistito all'arrivo dei materiali e dei farmaci per l'infermeria; il mio pensiero è andato a tutti voi che da anni seguite i bambini di Sanganigwa e che con la vostra generosità e sensibilità state cambiando il loro destino. Immaginate una fila di bimbi che attendono gioiosi di salire sulla bilancia dell'infermeria mentre Bertha, affaccendata a notare ogni dettaglio importante, prepara, per la prima volta in dieci anni, le schede mediche individuali. Finalmente per ogni singolo bambino avremo un quadro completo della sua condizione psico-fisica. Bertha ha provveduto immediatamente a trattare le zanzariere con un apposito repellente nella speranza di ridurre l'incidenza della malaria. Tra i bambini, insieme alle infezioni intestinali e oculari, la malaria resta infatti il primo problema. Nel corso di un anno queste malattie colpiscono quasi tutti.

Come da noi richiesto nel contratto di lavoro, l'infermiera si impegna anche a tenere degli incontri/lezioni, per i bambini e per il personale dell'orfanotrofio, su specifici problemi sanitari. La malaria è la malattia più frequente in Tanzania e i ragazzi la contraggono anche due o tre volte l'anno. Per questo l'operatrice ha ritenuto utile dedicare il primo incontro a questa malattia e a come combatterla; Bertha ha spiegato ai ragazzi come viene trasmessa, ha illustrato i segni per poterla riconoscere ai primi sintomi,

le norme comportamentali per prevenirla. La lezione è stata seguita con attenzione e partecipazione anche dagli operatori del centro e alla fine Bertha ha controllato che tutti gli appunti presi dai ragazzi fossero corretti.

Grazie all'intervento dell'infermiera, alle apposite lezioni sulla prevenzione delle malattie ed alla Settimana educativa contro il tifo si sono ridotti moltissimo i casi di tifo. La No-Typhoid week, coordinata da Lara Milone, responsabile del programma sanitario, aveva lo scopo di sensibilizzare i ragazzi/e ed educarli al consumo della sola acqua filtrata per consentire una progressiva riduzione delle infezioni che derivano dall'uso frequente di acqua non potabile. I primi giorni della Settimana sono stati caratterizzati dalla costruzione, grazie all'aiuto anche di Paolo De Girolamo, di una cucina solare (una sorta di grande parabola in grado di far bollire l'acqua senza l'uso di carburante o energia elettrica, ma attraverso un sistema di concentrazione dei raggi solari), portata dai volontari a Sanganigwa in aereo dall'Italia, non senza qualche avventura. I ragazzi hanno contribuito attivamente, con grande interesse ed impegno. Grazie al calore del sole la cucina consente di bollire l'acqua dando così il via ad una prima fase di sterilizzazione, la pastorizzazione. Successivamente l'acqua è purificata attraverso un filtro a ceramica. Una volta completata anche questa seconda fase, l'acqua è pronta per essere distribuita ai ragazzi che la portano a scuola evitando, così, di bere acqua infetta. Tutto il procedimento è stato introdotto anche sotto la supervisione dell'infermiera, che ha il compito di gestire quotidianamente le operazioni di filtraggio.

Durante la Settimana sono stati gli stessi ragazzi a ribadire più volte i concetti fondamentali appresi e, in particolare, Brandina e Michael Vincent, rispettivamente una ragazza ed un ragazzo di 16 e 15 anni, hanno organizzato due vere lezioni per tutti gli altri ospiti dell'orfanotrofio e per un gruppo di ragazzi di strada. Con l'aiuto di un cartellone disegnato da Ndytegeyeco – tra le nostre studentesse quella forse con



maggiore senso artistico – di una lavagna e delle informazioni acquisite, Brandina e Michael Vincent hanno anche risposto prontamente alle domande di ragazzi e insegnanti. Prima della nostra partenza, i più meritevoli hanno ricevuto in dono un dizionario Inglese-Swahili per l'impegno dimostrato.

È stato organizzato da Lara Milone e Lara Brocca anche un incontro su “La prevenzione delle gravidanze in età precoce e delle malattie sessualmente trasmesse”. Il seminario era rivolto a ragazze di età superiore ai 12 anni. Le giovani hanno partecipato attivamente analizzando e discutendo le conseguenze di rapporti in età precoce e non protetti. Le volontarie hanno inoltre verificato l'osservanza dell'accordo firmato nel 2007 tra Sanganigwa e l'ospedale regionale, che si impegnava a curare i nostri bimbi gratuitamente, grazie alla donazione di 8 serbatoi per la raccolta dell'acqua.

Milone e Brocca, insieme al direttore dell'orfanotrofio, hanno incontrato il Regional Medical Officer dell'ospedale per discutere del ritardo dell'installazione di alcune delle otto cisterne per l'acqua. Il responsabile medico ha assicurato che, grazie ai fondi stanziati dal governo per la ristrutturazione dell'ospedale, presto tutte le cisterne saranno funzionanti. Ci sembra importante sottolineare che in ospedale appaiono, in effetti, i primi segnali di rinnovamento delle strutture e di pulizia dei cortili interni. Purtroppo sono ancora evidenti l'assenza di apparecchiature mediche e di personale, solo quattro medici e otto infermiere per l'unica struttura nella regione di Kigoma.

I due assistenti sociali che operano con i bambini ci tengono regolarmente informati sulle difficoltà incontrate dai ragazzi nel corso della loro crescita. A parte i classici litigi comuni tra fratelli, le richieste di soldi, abiti e biciclette e i problemi dell'adolescenza, si riscontrano più frequentemente irregolarità nell'andamento scolastico o, al contrario, insoddisfazione per un ambiente scolastico poco stimolante, timore verso le pratiche di stregoneria assai diffuse localmente e, per le ragazze, approcci sessuali insistenti. In qualche caso i soldi consegnati ai ragazzi per pagare la retta scolastica non sono arrivati a destinazione... Ci sembra importante sottolineare che sono diminuiti i casi di bullismo.

## Il programma per il superamento del trauma

Proseguono con successo i progetti avviati dalla volontaria Francesca Chiellini per il superamento del trauma e lo sviluppo dell'autostima. Il lavoro di Chiellini con i bimbi dell'orfanotrofio e con i ragazzi di strada della città è una delle maggiori opportunità di crescita e di sviluppo personale disponibili nella intera regione Kigoma che, ricordiamo, è una delle zone più povere del mondo. In particolare, nel corso del 2007, ha potuto seguire con attenzione due bambini ed un ragazzo bisognosi di sostegno psicologico. Gli assistenti

## TANZANIA: VIVERE CON DUE DOLLARI

Fondata nel 1964 da Julius Nyerere la Repubblica Unita di Tanzania (Jamhuri ya Muungano wa Tanzania) vede la pacifica convivenza di oltre 120 gruppi etnici e di tre differenti religioni. Malgrado le considerevoli ricchezze naturali, la Tanzania resta uno dei Paesi più poveri al mondo. Il reddito annuo pro capite è di circa 220 dollari. Il 60% della popolazione è privo dell'elettricità e il 40% dell'acqua potabile. Il 60% della popolazione sopravvive con meno di 2 dollari al giorno. Negli ultimi anni si è tuttavia registrata una crescita contenuta ma costante. Le grandi risorse naturali come i giacimenti d'oro e i parchi nazionali non sono sfruttate appieno e generano poco reddito. Il bilancio dello stato è gravato da un onerosissimo debito pubblico, che limita la possibilità di riforme strutturali.



sociali Nasra e Kenneth, e Francesca durante i suoi tre mesi di permanenza, devono costantemente affrontare problematiche relative a bullismo, furti, violenza, droga, alcool, situazioni prevedibili visto l'alto numero di ospiti. La trasformazione dell'orfanotrofio in Case-famiglia contribuirà significativamente ad una riduzione di questi fenomeni. Su suggerimento di Francesca è stato avviato un programma per lo sviluppo dell'autostima, basato sulla valorizzazione del patrimonio culturale del Paese, stimolando l'interesse dei bambini per le tradizioni locali ed in particolare la musica *N'goma* (percussione su tamburi locali) e la lavorazione della creta. Un maestro insegna a modellare vasi, statue e contenitori, che rappresentano oggetti di uso quotidiano in tutta la regione. L'argilla viene raccolta a nord di Kigoma, nei pressi di Mwandiga. Questo programma, per la conoscenza e la pratica delle tradizioni culturali, è seguito da numerosi partecipanti ed è rivolto, in particolare, ai bambini più piccoli con difficoltà di adattamento che grazie a queste tecniche riescono ad esprimere le proprie capacità acquisendo maggiore sicurezza.

Queste attività si tengono in un locale recentemente ristrutturato grazie al contributo di un gruppo di sostenitori dell'Istituto italiano di statistica (Istat).

## Il futuro nelle loro mani: scuola e integrazione

La debolezza del sistema educativo scolastico tanzaniano è dovuta, principalmente, al numero ridotto di insegnanti, alla mancanza di libri di testo, alla povertà del curriculum ed alla confusione creata dalla diversità di lingua di studio usata nelle primarie e nelle secondarie. Nella primaria pubblica, infatti, la lingua usata è lo swahili, mentre nelle secondarie l'inglese. Questo cambiamento crea agli studenti non pochi problemi di comprensione e riduce la probabilità di successo alle scuole superiori, spesso compromettendo la formazione dei ragazzi. Nel tentativo di offrire ai bimbi di Sanganigwa





un'adeguata scolarizzazione abbiamo deciso di inviare i più piccoli e i nuovi arrivati all'unica primaria in lingua inglese di Kigoma, gestita da suore indiane. I costi per questa scuola sono superiori a quelli della scuola pubblica, ma riteniamo di aver preso una giusta decisione affinché i nostri sforzi ed il generoso contributo di tutti porti davvero a dei risultati. L'educazione è la base per formare cittadini autosufficienti e produttivi, foriera di una futura integrazione nel Paese. Nasra, assistente sociale, si dedica, in particolare, ai bambini che mostrano scarso successo, scappano da scuola o si addormentano in classe. Discute con loro e con gli insegnanti per cercare di motivarli o di affrontare eventuali problemi di apprendimento o di salute.

**D**opo aver verificato le ripetute lamentele di tre ragazzi che frequentano le secondarie, Mussa, Halela ed Evodia, scontenti degli insegnanti e delle condizioni igieniche della scuola, abbiamo provveduto a spostarli in un altro istituto. Per quanto riguarda, invece, il progetto per le ragazze di strada di apprendimento delle tecniche batik, abbiamo riscontrato gli ottimi risultati ottenuti da quattro di loro che hanno frequentato a Kasulu un corso per sartoria e realizzazione dei tessuti con tale tecnica. In generale il rendimento scolastico di tutti gli ospiti di Sanganigwa è migliorato nell'ultimo anno. Questo è il risultato di quelle modifiche introdotte che hanno coinvolto il personale del Centro: l'assunzione di un altro operatore sociale, due insegnanti sostituiti con altrettanti decisamente più motivati, un maggior controllo sugli spostamenti dei ragazzi durante il giorno e l'assunzione di una guardia costantemente al cancello. Se da un lato tutto questo ha portato a dei buoni risultati, dall'altro pesa non poco sul bilancio mensile dell'orfanotrofio, ulteriormente gravato da una serie di aumenti di costi causati dall'incremento, in Tanzania, di tutti i prezzi.

Uno degli eventi più significativi nel corso degli ultimi due anni è stato l'avvio di un'officina per la saldatura che prevede la forma-

zione di alcuni dei giovani della Casa e di alcuni ragazzi di strada. Lo scenografo e scultore Cosimo Vinci è responsabile del progetto che ha come obiettivo, oltre all'insegnamento delle tecniche di saldatura, l'apprendimento e la gestione finanziaria di un laboratorio. Grazie ad alcune donazioni specifiche sono stati acquistati una saldatrice, a Dar es Salaam, e un generatore, a Kigoma. Tutto il materiale è stato rigorosamente acquistato in Tanzania per facilitare l'eventuale richiesta di pezzi di ricambio. La maggioranza dei ragazzi di Sanganigwa ha dimostrato interesse nella realizzazione dell'officina e collaborato alla sua effettiva realizzazione, inclusa la costruzione di una struttura permanente in ferro per garantirne protezione e sicurezza alle macchine. Parallelamente è stato svolto un lavoro di conoscenza delle disponibilità tecniche sul territorio, anche presso la grande officina per la lavorazione del ferro della città. Il progetto, tuttavia, ha bisogno di essere ancora seguito fino a che i ragazzi non saranno in grado di gestire autonomamente il laboratorio.

**M**olto interessante e stimolante, in particolare per alcuni dei ragazzi con difficoltà relazionali, è stato il corso base per l'uso del pc tenuto da Paolo De Girolamo. Diciotto entusiasti ragazzi e ragazze hanno seguito con interesse e dimostrato, come tutti i giovani, una rapidissima capacità di apprendimento. I due computer, una donazione dei nostri volontari, sono a disposizione nella biblioteca di Sanganigwa per esercitarsi e allenarsi a scrivere.

Nell'ambito dei programmi educativi abbiamo sempre voluto prestare attenzione ai temi del rispetto e della tutela della natura, affinché l'educazione ambientale porti alla conoscenza e valorizzazione del territorio. Inoltre il turismo potrebbe in futuro diventare un'attività remunerativa interessante nella zona. Prosegue a tal proposito il programma avviato con il contributo del Parco regionale Canale Monterano (Roma), per l'educazione alla conoscenza della fauna e della flora in Tanzania, dedicato ai bambini dell'orfanotrofio e del centro per ragazzi



di strada Sanganiwa B. Divisi in gruppi e insieme agli operatori dell'orfanotrofo, numerosi ragazzi hanno già potuto visitare il Parco nazionale di Gombe vicino Kigoma e osservare scimpanzé, babuini e colobo nella magnifica foresta. Prima di ogni visita, una lezione di educazione ambientale e introduzione al parco viene tenuta presso Sanganiwa dai responsabili locali del programma internazionale Roots & Shoots del Jane Goodall Institute.

**A**ttualmente i bambini di Sanganiwa che frequentano le scuole primarie sono ventitré, la maggioranza è iscritta alla scuola pubblica, il resto alla privata in lingua inglese. Carmel preferiamo la preparazione di questa scuola che, però, ha criteri di ammissione piuttosto selettivi. I ragazzi che sono alle secondarie sono venti e quelli che frequentano le scuole tecniche, per apprendere il mestiere di sarta, meccanico, elettricista, sono dieci. Un bimbo frequenta l'asilo ed altri quattro saranno inseriti a scuola quanto prima. Tre ragazze che seguivano la scuola alberghiera si sono diplomate ed hanno subito trovato lavoro a Dar es Salaam; altre tre si sono diplomate come sarte e abbiamo regalato loro la macchina da cucire per potersi avviare nella professione. Un ragazzo, Tango, appena diplomato alla scuola per turismo di Mwanza seguirà il programma di integrazione nella comunità che prevede di abitare per un anno in una stanza in affitto in città per avviarsi ad una vita lavorativa indipendente.

Una delle ragazze più grandi del Centro, Restituta, è andata a vivere con la nonna che, molto anziana, ha bisogno del suo aiuto. Continuiamo a sostenere Restituta agli studi nel suo villaggio e siamo contenti che possa vivere insieme ad un familiare. Ben dieci, tra ragazzi e ragazze, hanno terminato anche il periodo di integrazione successivo alla formazione tecnico-professionale, abbiamo regalato loro gli strumenti per poter lavorare (macchina da cucire, arnesi da elettricista) oltre a un letto, un materasso, lenzuola e zanzariera, un tavolo e una sedia.

**P**roseguono le lezioni pomeridiane con l'obiettivo di migliorare il grado di preparazione dei bambini, in considerazione del basso livello di insegnamento nelle scuole e, soprattutto, dell'altissimo numero di studenti per classe. Lo studio dello swahili, delle scienze e dell'educazione civica riguarda i ragazzi che sono all'ultimo anno delle primarie e dovranno affrontare gli esami. I più piccoli seguono le lezioni di matematica e inglese. Le altre attività educative riprendono la tradizione tanzaniana e sono, insieme alla lavorazione della creta e alle acrobazie, quelle seguite con maggiore entusiasmo perché valorizzano le tradizioni locali: il coro, il disegno, le lezioni di danza e percussioni. La bravura dei bambini di Sanganiwa è ormai nota nella città, tanto che vengono spesso chiamati per rallegrare ogni sorta di celebrazione ufficiale. L'ultima in occasione dell'insediamento del nuovo vescovo di Kigoma. ■

## SANGANIGWA: VERSO L'AUTOSOSTENTAMENTO

Obiettivo ultimo del progetto Casa dei Bambini Sanganiwa è il raggiungimento della piena autonomia finanziaria attraverso l'attivazione di una serie di iniziative specifiche di lungo periodo, destinate a generare profitto. È necessario, a questo fine, creare nuove opportunità e investire, ad esempio, sull'artigianato (oggettistica in legno e foglia di banana, manifattura della carta, produzione di sapone, confezione di scarpe), anche per rientrare nel circuito del commercio equo e solidale. Inoltre, officine e laboratori possono garantire al Centro un futuro economicamente indipendente (saldatura, riparazione biciclette, riparazione orologi, falegnameria, officina meccanica, sartoria), una *guesthouse*, un caffè-ristorante e l'acquisizione di un terreno coltivabile per la produzione di ortaggi. Anche l'acquisto di un pulmino e di una barca permetterebbe di garantire maggiore indipendenza e di generare profitto per l'auto-sostentamento dell'orfanotrofo.

Oltre alla futura realizzazione di queste attività, sono ancora numerose le necessità per una crescita adeguata e sostenibile di Sanganiwa:

- Aumentare e aggiornare il personale locale
- Garantire durante tutto l'anno le attività psico-pedagogiche
- Acquistare un mezzo di trasporto per il foraggio e per il carbone da cucina
- Arredare 8 case famiglia e una sala comune
- Avviare la gestione delle case famiglia condotte, ognuna, da una responsabile e una/un assistente
- Ristrutturare e ampliare l'edificio che ospita gli assistenti sociali
- Installare i pannelli solari
- Acquistare otto cucine elettriche
- Realizzare uno studio socio-economico per l'orientamento e per l'autofinanziamento.



## TESTIMONIANZA

---

### Una valutazione dall'interno

*Mashaka David Kusalula*

**D**a tanzaniano, ora studente all'Università di Firenze e volontario del JGI Italia, nell'agosto 2008 mi è stato chiesto di compiere una valutazione sul campo del progetto per i bambini del Sanganigwa Children's Home. L'Associazione voleva che vivessi fianco a fianco con i ragazzi del Centro per comprendere il più possibile i lati positivi e negativi della gestione dell'orfanotrofio. I ragazzi parlano con più facilità tra loro e si sentono più liberi di mostrare le loro paure e le eventuali difficoltà. Ho avuto subito un'ottima impressione dalla presenza di un portiere-guardiano sulla porta d'ingresso, garanzia di ordine e sicurezza. Già questa prima impressione mi ha fatto capire che le cose sono migliorate rispetto alla situazione notata durante la mia ultima visita di due anni fa. Emozionante anche il primo incontro con i ragazzi, soprattutto i più piccoli che mi si sono fatti incontro correndo, ricoprendomi con un loro abbraccio collettivo. E quindi ho potuto cominciare a farmi un'idea della situazione attuale di Sanganigwa.

Nei giorni seguenti sono state tante le domande e le chiacchiere che mi hanno permesso di giudicare la nuova situazione. I ragazzi mi sono apparsi contenti, sereni, desiderosi di scambiare notizie. I rapporti fra di loro sono cambiati, sono tutti ben integrati e contenti; in base a ciò che ho potuto notare e sapere, non c'è bullismo (e questo è molto importante in un collegio, secondo il mio punto di vista) e non c'è discriminazione tra maschi e femmine. Oltre a seguire regolarmente i vari corsi di studio, tutti si occupano di varie attività manuali, anche se qualcuno ha bisogno di essere spronato. Il mercoledì pomeriggio e il sabato, giorno libero da doveri scolastici, si impegnano nel fare la pulizia di giardini, dei viali d'accesso e soprattutto nella creazione di lavori in terracotta. Mentre il rapporto fra bambini e operatori è buono, alcuni dei ragazzi (specialmente i più grandi) incontrano qualche difficoltà nei rapporti con le suore. Questo non avveniva quando era in vita la dolce e brava suor Virginia e non avveniva con le altre vecchie sorelle, per quello che ho potuto constatare. Ora il modo di fare della nuova superiora e delle altre suore è del tutto diverso, cioè molto più disinteressato verso i problemi dei ragazzi.

Un altro problema che ho percepito è che alcuni ragazzi non sono motivati e non hanno aspirazioni per quello che sarà il loro futuro alla fine degli studi, o comunque quando saranno dimessi dall'istituto. Ho inoltre notato una certa mancanza di spirito di sacrificio e di applicazione, nonostante gli inviti e gli stimoli rivolti loro dal direttore Kenneth. Un altro aspetto importante riguarda l'alimentazione. Le persone responsabili della cucina sembrano particolarmente incostanti e la spesa, compito delle suore, pare limitarsi spesso allo stesso tipo di alimenti, piuttosto che variare come stabilito insieme al JGI Italia nella programmazione settimanale. Altro settore lasciato da parte e che sarebbe, almeno secondo me, completamente da riorganizzare, è quello delle attività sportive che potrebbero essere svolte all'interno dell'istituto. A me sembra superfluo rimarcare qui l'importanza dello sport, sia nei riguardi della salute sia soprattutto nei riguardi dell'utilizzo del tempo libero e della ricreazione. Ne è l'esempio il successo avuto dalle partite di calcio da me organizzate e fatte svolgere. Al momento poca o nessuna attività sportiva si svolge a Sanganigwa.

A queste problematiche sicuramente si troverà una soluzione con la creazione delle Case-famiglia dove i ragazzi si sentiranno più a loro agio, saranno seguiti singolarmente, soprattutto dal punto di vista del rendimento scolastico, e quindi guidati e stimolati ad impegnarsi di più e a migliorare i loro risultati. ■

# Un sorriso per Francesco

**G**razie alla onlus “Un sorriso per Francesco”, fondata da Mennella Scippa in memoria del figlio Francesco Stefanizzo, i ragazzi di strada della città che affollano Sanganigwa e i malati che da tutta la regione sono accolti presso il Maweni Hospital possono finalmente contare sulla distribuzione regolare di acqua per tutte le necessità quotidiane. In ottobre, infatti, il JGI Italia ha consegnato al centro diurno per ragazzi di strada Sanganigwa B e all'ospedale regionale nove cisterne da 5.000 litri l'una per la raccolta dell'acqua.

È il primo passo che JGI-Italia e “Un sorriso per Francesco” fanno insieme per sostenere la comunità di Kigoma, offrendo in particolare assistenza sanitaria ai bambini di quest'area, una delle più povere al mondo. Sanganigwa B accoglie oggi, quotidianamente, oltre 600 bambine e bambini di strada offrendo loro cibo e sostegno. L'istituto, che noi aiutiamo come possibile, ha bisogno di ogni sorta di aiuto, dalle cure mediche all'alimentazione, alla educazione scolastica. La disponibilità di acqua rappresenta una svolta fondamentale nella gestione del Centro. Alla consegna erano presenti centinaia di ragazzi che hanno celebrato l'evento con canti di ringraziamento e

performance acrobatiche. Per l'occasione abbiamo offerto loro bevande e dolci. L'ospedale Maweni, che serve una popolazione di oltre 1.200.000 pazienti, dispone di soli 250 letti.

**I**l Maweni Hospital è una struttura fatiscente che necessita di ogni sorta di aiuto, dal personale sanitario ai farmaci, alle apparecchiature. Basti pensare che durante la nostra visita ai reparti, per la consegna delle cisterne, in pediatria un bambino di pochi mesi moriva davanti ai nostri occhi e una donna, nel reparto maternità, giaceva morta accanto ad altre pazienti. La donna ha perso la vita nel dare alla luce il suo bambino. Nell'ospedale Maweni si muore per malattie o complicazioni da noi facilmente curabili, oltre che per negligenza. L'installazione delle cisterne ha rappresentato un evento storico per l'ospedale. Durante la manifestazione, ripresa anche dai media nazionali, abbiamo ricordato la storia della associazione leccese “Un sorriso per Francesco” e consegnato una fotografia di Francesco Stefanizzo. L'ospedale si è ufficialmente impegnato, come richiesto dal JGI-Italia, a curare gratuitamente i bambini dell'orfanotrofio e del centro per ragazzi di strada, in cambio della preziosa donazione. ■

## Bambini di strada in Tanzania

In Tanzania circa il 46 % della popolazione ha un'età inferiore a 15 anni. A partire dai primi anni 90 nel Paese c'è stato un aumento del numero di bambini di strada a causa della povertà e degli effetti dell'Aids. Un recente rapporto dell'International Labour Organization ha evidenziato che le cause che inducono un bambino a lasciare la famiglia per andare a lavorare o a vivere sulla strada possono essere improvvise, di fondo o strutturali. Le ragioni di un abbandono improvviso sono dovute a un calo di reddito nella famiglia, malattia di un membro adulto, morte, abbandono o episodi di violenza domestica. Cause di fondo possono essere un impoverimento cronico (separazione dei genitori, nascite di altri bambini al di fuori della famiglia, migrazione urbana, ecc.), fattori culturali (l'idea che un ragazzo debba mettersi a lavorare non appena capace), il desiderio per i beni di consumo e l'attrattiva per la città. Sono cause strutturali i fattori legati allo sviluppo (rapido aumento della popolazione), aggiustamenti strutturali (un mercato del lavoro indifferente, un sistema educativo inadeguato), disuguaglianze regionali ed esclusione sociale come l'aumento di pressione sui contadini e una sempre minore competitività delle piccole proprietà/imprese nel settore rurale.



## APPROFONDIMENTO

---

### STORIA DI UNA SALDATRICE A KIGOMA

*Francesca Chiellini e Cosimo Vinci*

Le informazioni tecniche che erano a nostra disposizione in Italia erano scarse e molto vaghe. Sapevamo comunque che la rete elettrica privata in Tanzania non sarebbe stata in grado di sostenere l'assorbimento di una saldatrice, pertanto per funzionare doveva essere associata ad un gruppo elettrogeno. Acquistare in Italia una o più saldatrici a inverter (a basso assorbimento) non c'è sembrata la scelta ottimale per le delicate parti elettroniche presenti in queste macchine; reperire poi in Tanzania i pezzi di ricambio ci pareva molto improbabile. Così abbiamo deciso di fare gli acquisti a Dar Es Salaam.

Siamo arrivati a Dar il primo dicembre. Nei giorni successivi, essendo orientati all'acquisto di apparecchiature solide, professionali e con buone prestazioni, abbiamo effettuato ricerche su rivenditori specializzati in saldature industriali. Due rivenditori ci hanno proposto delle macchine più che soddisfacenti a prezzi per noi del tutto accessibili. Si è però presentato un problema al momento di scegliere il gruppo elettrogeno da associare: i kw di potenza necessari al buon funzionamento delle due saldatrici prese in esame sono erogabili solo da gruppi elettrogeni ad alte prestazioni e ad alto costo. Ci siamo così resi conto che il nostro budget non era sufficiente a coprire le spese e che, in definitiva, per soddisfare i nostri scopi, e cioè introdurre i ragazzi di Sanganigwa alla saldatura organizzando una piccola officina di riparazioni, non avevamo bisogno di macchine industriali fatte per saldare ininterrottamente durante interi turni di lavoro senza surriscaldarsi, tanto più che, come abbiamo potuto constatare, nelle officine artigianali di Dar non viene usata un'attrezzatura di questo tipo.

Ci siamo così risolti nell'acquisto di una saldatrice di dimensioni più contenute che assorbisse, per lavorare, quantità di energia erogabili da un gruppo elettrogeno alla nostra portata, abbiamo inoltre preso più di un ricambio per le parti usurabili (pinza reggi-elettrodo e pinza di messa a terra) e maschere protettive. Le prestazioni della macchina che abbiamo acquistato, tra l'altro di marca italiana, sono più che soddisfacenti per il lavoro che intendiamo svolgere e, anche se non rispondono a requisiti industriali, appartengono ancora al livello professionale. Riconsiderando il budget ci siamo convinti che era necessario lasciare un margine di investimento per tutte quelle spese, prevedibili ed imprevedibili, che la creazione di un laboratorio avrebbe potuto comportare, come ad esempio la costruzione di un riparo per il gruppo elettrogeno, di un banco attrezzato, l'acquisto di materiali particolarmente costosi perché non reperibili in loco etc. Per questo abbiamo deciso di comprare una sola saldatrice anziché due come avevamo preventivato. Comunque, non sarebbe stato possibile far funzionare due saldatrici per coinvolgere più ragazzi contemporaneamente, con un solo gruppo elettrogeno.

Siamo arrivati a Kigoma il 12 dicembre, qualche giorno dopo abbiamo aperto l'involucro della saldatrice con alcuni dei ragazzi e con l'elettricista di Sanganigwa e abbiamo montato insieme a loro gli accessori esterni. Nei giorni successivi ci siamo dedicati con i ragazzi all'acquisto, non sempre facile, del trapano, della morsa, della mola e di tutti gli attrezzi necessari. Il loro interesse era molto alto e alcuni di loro non vedevano l'ora di mettersi all'opera. Siamo stati in gruppo a visitare alcune officine di Mwanga e abbiamo intervistato i saldatori che ci lavorano. Nei giorni successivi abbiamo ultimato gli acquisti con il gruppo elettrogeno potendo così iniziare a svolgere il lavoro pratico, partendo proprio da tutte quelle piccole e grandi riparazioni di cui Sanganigwa ha bisogno. Siamo convinti che l'officina potrà in breve tempo auto-sostenersi. Finalmente oggi, 29 dicembre, dopo lunghe ricerche e consultazioni con i "professionisti" del

luogo per capire quale fosse la scelta ottimale da un punto di vista tecnico ed economico, abbiamo acquistato il gruppo elettrogeno. Abbiamo speso un po' più del previsto perché abbiamo comprato un generatore in grado di soddisfare tutte le esigenze di Sanganiwa, e non solo quelle del laboratorio di saldatura. Abbiamo acquistato un motore diesel associato, tramite cinghia, a un generatore che sviluppa 5 kw di potenza. Ci siamo orientati su questa scelta perché i gruppi elettrogeni compatti si trovano soltanto a benzina (che qui è molto cara e avrebbe quindi gravato troppo sui costi di gestione) e sono soggetti a un'usura che avrebbe alzato troppo i costi di manutenzione, soprattutto se usati come generatori di rete per Sanganiwa. Ora il *workshop* di saldatura si è trasformato in un laboratorio imprenditoriale. I ragazzi stanno manifestando le loro capacità nell'affrontare tutti i problemi che si presentano nel mettere su un'officina. Il gruppo elettrogeno ha necessità di essere fissato su di una base di cemento e di essere messo a riparo da acqua, polvere e ladri. Così, nel posto che assieme a Kenneth, direttore dell'orfanotrofio, avevamo scelto per il *workshop* si è aperto un piccolo cantiere edile. È stata approntata una struttura in legno, da coprire poi con le onduline di lamiera, per l'alloggiamento delle macchine sono state scavate le fondamenta poi riempite da grosse pietre sistemate ad arte. Abbiamo le reti elettrosaldate, la rena, il cemento, la ghiaia. Manca solo l'acqua da sei giorni, ma oggi piove molto e stiamo raccogliendo acqua nei secchi. Oggi pomeriggio o domani faremo la gettata.

Il giovane Niko si è dimostrato un vero *fundi* (esperto) muratore. A parte qualche consiglio procedurale ha praticamente pianificato tutto il lavoro edilizio. Con Switzi invece abbiamo battuto Kigoma e Mwangi alla ricerca dei materiali. È conosciuto e si è dato da fare. Si conferma come unico potenziale gestore dell'officina, ne ha le capacità, dispone dei contatti esterni necessari e ha soprattutto la voglia. Questa occasione di coinvolgimento, a nostro avviso, ha di molto ridotto la sua problematicità e ci troviamo di fronte ad una persona in grado di prendersi le sue responsabilità. Bahati è sempre presente e propositivo, ha un gran talento diplomatico e riesce a portare sempre tutto sul terreno della ragionevolezza. Jonas è generoso, anche se questa non è la cosa che gli interessa fare si impegna, aiuta, lavora. Tango partecipa a suo modo, lavora, vocia e tiene svegli. Amos è uno scansafatiche ma ogni tanto lo si vede. Anche Ibrahim, pur non essendo assiduo, ha un bel piglio lavorativo. Philipo è in una fase critica; è un po' latitante ma penso che si coinvolgerà in seguito. Mussa, Halela e Refaya si son visti ogni tanto. I veri assenti sono stati finora Msafili e Gerard.

Tutti quanti qui a Sanganiwa sono curiosi di vedere come andrà a finire...

Ma noi invece a giorni inizieremo con un primo lavoro commissionato da Tacare (Progetto JGI Tanzania per la riforestazione e l'educazione nei villaggi lungo il Lago Tanganica).

252.000 shillings praticamente al netto delle spese, merito di *mwalimu* Omari (il professore di disegno dei bambini) a cui era stato chiesto di realizzare dei cartelli per Tacare ed ha promosso il *workshop* di Sanganiwa per la realizzazione delle strutture in metallo. Così abbiamo preparato un preventivo (consultando un esperto amico di Switzi) che è stato accettato senza alcuna discussione. Sanganiwa Welding potrebbe quindi autofinanziarsi! È necessario ancora un po' di sostegno per poter formare alcuni dei ragazzi di strada che fanno capo al centro diurno Sanganiwa B, per preparare il gruppo alla gestione economica dell'officina e, infine, costituire una cooperativa che possa, oltre a mantenere i ragazzi coinvolti nell'impresa, garantire un piccolo ma regolare guadagno anche all'orfanotrofio. ■





# ALBERO DOPO ALBERO

LA CONOSCENZA E L'EDUCAZIONE AL RISPETTO DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE CONSENTONO DI SVILUPPARE IL RISPETTO PER L'AMBIENTE NATURALE PERCEPITO COME BENE COMUNE. LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DELLE SUE RISORSE ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI SONO TRA I PRINCIPALI OBIETTIVI PROMOSSI DAL JANE GOODALL INSTITUTE INSERITI NEL PROGRAMMA INTERNAZIONALE "ROOTS&SHOOTS", NATO NEL 1991 ALLO SCOPO DI EDUCARE I GIOVANI DI TUTTO IL MONDO ALLA CONOSCENZA, AL RISPETTO DELLA VITA SULLA TERRA E ALLA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE ATTRAVERSO PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INTEGRAZIONE FRA LE CULTURE.

## L'anima di Villa Borghese

**I**l nostro impegno in questo campo ci ha visti attivi in diverse scuole, alcune delle quali partecipano puntualmente al sostegno a distanza e alle iniziative ambientali, anche di respiro internazionale, promosse nell'ambito di Roots&Shoots. Nel corso dell'anno scolastico 2007/08 abbiamo condotto il progetto Albero dopo albero: l'anima del Parco di Villa Borghese. Con la compartecipazione del Comune di Roma-Municipio II e del Museo civico di zoologia, il progetto ha coinvolto gli studenti dell'Ambricit International School, che hanno avuto la straordinaria opportunità di scoprire, conoscere e valorizzare un'area del Parco di Villa Borghese – prezioso patrimonio di tutti – attraverso lo studio dell'area, la conoscenza delle diverse specie arboree e la realizzazione di una mostra bi-lingue. L'area individuata per la realizzazione del progetto, particolarmente interessante per gli antichi esemplari di platano (*Platanus orientalis*) veri e propri monumenti naturali, è caratterizzata dalla presenza di oltre venti specie vegetali, sia autoctone che introdotte (tra cui due splendide *Catalpa bignonioides*) che meritano un'opportuna valorizzazione. L'intera zona è quotidianamente frequentata non solo dai proprietari di animali domestici ma anche da un vasto numero di visitatori occasionali e frequentatori abituali – in gran parte gio-

vani e bambini – che approfittano della tranquillità e della bellezza del luogo per trascorrere il tempo libero. Durante il fine settimana, vista anche la vicinanza al Bioparco e alla Valle dei cuccioli, l'area costituisce un ritrovo ideale per molti romani e turisti che vi trascorrono l'intera giornata per il pic-nic.

L'obiettivo, esteso a tutti, di promuovere la valorizzazione del territorio si è accompagnato all'intento di educare al rispetto della diversità biologica e alla tutela ambientale soprattutto i giovani, attivamente coinvolti in tutte le fasi del progetto, essendo esso stato inserito nel programma scolastico della Ambricit di Roma.

Allo scopo di definire nel dettaglio i contenuti e l'articolazione del progetto e di individuare le collaborazioni e le strategie più idonee al raggiungimento degli obiettivi, il JGI ha proceduto all'attivazione di incontri propedeutici ai quali hanno partecipato i responsabili del Museo civico di zoologia e della scuola, con i quali è stato definito un programma di fattiva collaborazione attraverso il coinvolgimento diretto degli studenti nella realizzazione del materiale informativo che verrà realizzato e delle attività proposte. Il progetto si è avvalso della consulenza e della collaborazione degli esperti di Educazione ambientale e Biologia della conservazione della cooperativa Myosotis.



Attraverso il coinvolgimento diretto di alcune classi, gli studenti coinvolti hanno potuto imparare a realizzare una mappatura del territorio e individuare le sue caratteristiche ecologiche e paesaggistiche, riconoscere e descrivere in loco le diverse specie che popolano il parco, con particolare riferimento alle naturali trasformazioni stagionali. I ragazzi hanno, inoltre, realizzato le schede tematiche e di classificazione scientifica e collaborato alla realizzazione grafica dei poster esposti durante la Giornata internazionale della Terra. In occasione di questo evento, che si è tenuto al museo e al parco, sono intervenuti oltre alle scuole del Municipio II i partner del progetto, le autorità comunali e i media locali. L'evento ha visto l'esposizione dei poster realizzati dagli studenti e la piantumazione di alcune specie arboree grazie alla partecipazione dell'assessorato alle Politiche ambientali e agricole. Nella stessa giornata è stato premiato il lavoro degli studenti del Municipio II che hanno aderito al progetto *Una favola per la Terra, una Terra da favola*, del JGI Italia in collaborazione con il Comune di Roma-Municipio II e il Parco regionale Canale Monterano (Roma).

Vale la pena tuttavia menzionare che obiettivo ultimo del progetto era la realizzazione di un pannello, concepito dai ragazzi, che restasse permanentemente in quell'area, un modo concreto per invitare a conoscere e quindi apprezzare i veri protagonisti del parco, gli alberi. In fondo, eravamo partiti dalla banale considerazione che la maggioranza delle persone, non solo i ragazzi, è in grado di riconoscere un modello di auto, una marca di scarpe, ma non ha idea di quali siano gli alberi che si incontrano quotidianamente sul nostro cammino. Per scongiurare ogni impatto sgradevole in quello che rappresenta uno dei giardini più belli d'Italia, avevamo presentato alla soprintendenza il progetto per un pannello di fattura identica agli altri presenti, anche rivolgendoci alla stessa ditta che produce la segnaletica di Villa Borghese. Nonostante la nostra buona volontà, però, il permesso di realizzare quel pannello per l'educazione ambientale non ci è stato concesso. ■

# Acqua, aria, terra

**I**n seguito al cambiamento climatico alle sue conseguenze sul pianeta, come può ognuno di noi contribuire a tutelare l'aria, l'acqua, il suolo?

Attraverso l'instancabile lavoro di Fiorella Braccini Del Lungo, coordinatore locale per il Jane Goodall Institute, abbiamo proposto alle scuole della provincia di Firenze che annualmente aderiscono al programma Roots&Shoots un impegno che coinvolgesse i bambini sulle tematiche legate al consumo responsabile di acqua e di energia.

I bambini della scuola elementare di Pelago, coordinati da Carla Innocenti e dalle insegnanti di inglese, hanno realizzato due mostre eccezionali su energia e su consumo di acqua. Hanno messo a confronto diverse realtà mondiali, tra cui l'Europa, la Tanzania e il Burkina Faso, verso i quali sono impegnati nel sostegno a distanza. Una terza mostra ha impegnato i bambini nel corso dell'anno sul tema del libro e della ricchezza della lettura.

Tutte le mostre sono state realizzate sia in italiano che in inglese e presentate dai bambini delle quarte e delle quinte classi ai genitori e agli studenti americani che partecipano allo scambio interculturale Roots&Shoots.

**A**nche la materna Italo Calvino di Diacceto diretta da Elisabetta Meacci ha organizzato uno spettacolo di burattini, realizzati in materiale riciclato, sull'inquinamento, sul valore dell'acqua e su come evitarne lo spreco. Allo spettacolo interattivo hanno partecipato tutti i bimbi della scuola materna.

Insegnanti e genitori della Scuola elementare di Castelnuovo, in provincia di Livorno, sostenitori del programma di adozione a distanza dell'orfanotrofio Sanganigwa, hanno partecipato alla presentazione del progetto Villaggio dei

bambini per la realizzazione a Kigoma di dieci case-famiglia dotate di strutture eco-compatibili, incluso un impianto per il recupero delle acque di scarico e una cisterna da utilizzare per la raccolta delle acque piovane.

**L**e scuole di Castelnuovo e Gabbro sono state tra le prime in Italia ad aderire al progetto promosso dall'Organizzazione in favore dei bambini orfani per l'Aids della Tanzania. All'incontro, coordinato dalla signora Fulvia Spada, erano presenti Daniela De Donno, presidente Jane Goodall Institute Italia, e Francesca Chiellini responsabile a Kigoma del progetto psico-pedagogico. Inoltre in occasione della chiusura dell'anno scolastico 2007/2008 le scuole di Gabbro e di Castelnuovo hanno esposto la mostra su Sanganigwa del fotoreporter Nicola Allegrì.

Nel corso dell'inaugurazione Chiellini ha coinvolto genitori, bambini e insegnanti in un gioco sul valore inestimabile dell'acqua.

**P**er restare in tema di acqua, ricordiamo che il Jane Goodall Institute Italia onlus porta avanti dal 2004 il progetto Al mare pensiamo noi. Spiagge libere... dai rifiuti, insieme agli studenti degli istituti superiori molisani.

Nel corso del 2008 sono stati inaugurati due nuovi segnali ambientali, posizionati sulla spiaggia libera di Termoli (Campobasso), nei pressi della foce del Sinarca. I pannelli di comunicazione ambientale sono stati realizzati dagli stessi studenti che hanno affrontato il problema dell'inquinamento da rifiuti solidi urbani. Il Jane Goodall Institute Italia, con la partecipazione del Comune di Termoli, vuole garantire il permanere di questi segnali che invitano a non utilizzare il mare come una discarica ma rispettarlo quale insostituibile risorsa di tutti. ■



## IMMAGINA E SOGNA IL PIANETA DI DOMANI

### Una favola per la Terra, una Terra da favola



Con l'intento di promuovere tra i giovani comportamenti responsabili verso l'ambiente attraverso l'analisi, il dibattito e la scrittura creativa, il JGI Italia promuove il concorso "Una favola per la Terra, una Terra da favola. Immagina e Sogna il pianeta di domani". Il concorso è un intervento educativo per la diffusione di una cultura ecologista e lo stimolo all'impegno individuale e collettivo. Il progetto, nel suo insieme, prevede un concorso letterario per classi, la celebrazione della Giornata internazionale della Terra, la visita a un parco o a una riserva naturale, la pubblicazione di una raccolta di favole sulla Terra. In occasione della Giornata internazionale della Terra 2008 il progetto ha visto la sua prima realizzazione nel Comune di Roma, grazie anche alla collaborazione del Museo civico di Zoologia, dove si è svolta la premiazione, del Municipio II al quale appartengono la maggioranza delle scuole partecipanti, della Ambricit International School, grazie al coordinamento della professoressa Mary Duranti, e della Riserva naturale regionale Monterano che ha offerto il Premio speciale Monterano alla classe vincitrice, che consiste in una giornata di studio e svago all'interno del parco. Nel corso dell'anno scolastico i ragazzi sono stati invitati a riflettere sul futuro della Terra e sui comportamenti responsabili da adottare per la sua salvaguardia componendo delle storie.

La poetessa Annalisa Comes ha premiato le favole migliori: "Robinia" di Carolina Cruciani, Silvia Dembner, Lavinia Lin e Federica Lombardi della Ambricit School e "Favola" di Giulia Maria Andrei, Filippo Capasso, Guglielmo Cappellini, Giorgia Cosimelli, Caterina Lattanzi, Caterina Pace, Stefano Sipari, Diana Zambelloni della classe II C, Scuola media statale Alfieri di Roma che ha vinto il Premio Monterano. Una menzione speciale è stata fatta per la favola "Lo scimpanzé" di Francesca Saveria Pellegrino della IV elementare Sacro cuore di Roma e di Carolina Torsello della IV elementare Cesare Battisti di Lecce. ■

*Disegno della classe 2°C  
della Scuola media statale Alfieri di Roma*

# Salviamo la natura per salvare il futuro

La tutela delle specie a rischio di estinzione dipende da noi. Se a causa della sua negligenza l'uomo perderà le scimmie antropomorfe, come potrebbe accadere nel corso dei prossimi dieci anni qualora non fosse posto rimedio a questo rischio, egli avrà dimostrato tutta la sua piccolezza e incapacità di guardare lontano, di impegnarsi affinché le generazioni future possano godere delle risorse che noi stessi abbiamo potuto apprezzare. Jane Goodall ci ha insegnato, attraverso le sue ricerche sugli scimpanzé del parco di Gombe in Tanzania, che gli scimpanzé sono tanto simili a noi da provare gioia, tristezza, felicità, costernazione. Lo studio del loro comportamento ha aperto il cammino verso la comprensione dell'evoluzione della nostra specie.

Nell'ambito del programma So Like Us il JGI Italia investe nella divulgazione scientifica, rivolgendosi in particolare ai giovani, per favorire la conoscenza delle scimmie antropomorfe e del loro ambiente naturale. Oltre a partecipare a conferenze e interventi a vari livelli, tra cui l'incontro di Jane Goodall con centinaia di studenti genovesi nell'ambito del Festival delle scienze di Genova, il JGI Italia non perde occasione per diffondere i propri principi anche tra un pubblico non necessariamente vicino alle tematiche ambientali. È il caso dell'iniziativa organizzata dalla costumista Fiorella Braccini del Lungo, coordinatrice locale JGI Italia, che nell'ambito del Carnevale di Pelago, che annualmente sfila per le vie del centro del paese, ha realizzato un carro dedicato alla protezione degli scimpanzé intitolato "I più simili a noi stanno scomparendo... Salviamo la natura per salvare il nostro futuro!" Il carro delle grandi scimmie, nel ricevere grande apprezzamento per i brillanti costumi indossati da ragazzi e ragazze della cittadina, ha informato il pubblico sul rischio di estinzione che minaccia gli esseri più simili a noi. ■



# Americani in Italia, Italiani in America

**P**rosegue con entusiasmo il programma di scambio interculturale tra studenti italiani e americani. Nell'ambito di un'iniziativa avviata per la prima volta nel 2000 e proseguita nel corso degli anni, trentasette studenti di Scienze dell'educazione del Berry College della Georgia, diretto dalla dottoressa Julie Pynn, hanno partecipato nel 2008, per tre giorni, alla vita scolastica degli istituti toscani maggiormente coinvolti nel programma di educazione ambientale Roots&Shoots del Jane Goodall Institute Italia.

Alla scuola materna Italo Calvino – Prezemolina di Diacceto, dove la direttrice Meacci ha lavorato con i bimbi durante tutto l'anno scolastico sul tema dell'inquinamento delle acque e sul loro risparmio, gli universitari hanno seguito il normale corso delle lezioni e assistito alla rappresentazione teatrale "Kleenex" tenuta da tutti i bambini della scuola. Quindi, presso la scuola elementare De Mayo di Pelago ed al Liceo scientifico Ernesto Balducci di Pontassieve, in provincia di Firenze, hanno assistito a tre mostre sull'ambiente realizzate dai ragazzi e a una rappresentazione teatrale sullo stesso tema. Il percorso, coordinato da Fiorella Del Lungo, ha introdotto la novità di una serie di lezioni interattive in lingua inglese su tematiche ambientali tenute dagli studenti americani.

**S**i è tenuto ad Orlando, in Florida il Global Youth Summit 2008. Selezionati tra i giovani più attivi, impegnati nei progetti del Jane Goodall Institute in tutto il mondo, cento ragazze e ragazzi di nazionalità differenti si sono riuniti al Walt Disney World per scambiare le pro-

prie esperienze e pianificare le priorità future. L'Italia è stata rappresentata da Sonia Amendola, la cui candidatura è stata sostenuta dalla professoressa Pia Lucidi dell'Università degli studi di Teramo e dalla presidente Daniela De Donno. Studentessa di veterinaria e volontaria del JGI Italia, Sonia è da anni in prima fila per la difesa dei diritti degli animali.

**“P**er una settimana – racconta Sonia Amendola – abbiamo preso parte a un intenso dibattito diviso per giornate e tematiche, partecipando ad una tavola rotonda di discussioni e a un *workshop* con mappe concettuali su diritti umani, conservazione ed educazione ambientale. Abbiamo inoltre piantato cento alberi ad Orlando come simbolo di pace, e visitato Disney World. Noi partecipanti abbiamo esaminato le relazioni tra l'ambiente, l'acqua, la povertà e la conservazione della fauna selvatica. Tutti gli interventi sono stati molto interessanti, soprattutto quello in merito all'attività R&S in Uganda di cui Jacqueline Alinaitwe ci ha illustrato i punti fondamentali: promuovere il rispetto per tutte le cose viventi, promuovere la comprensione delle varie culture e della loro missione, lavorare per rendere il mondo un posto migliore per gli animali e per le comunità umane. Dal maggio 2006 inoltre, si è creato un partenariato con Wildlife Clubs of Uganda, con sessanta gruppi di scuole, otto gruppi di comunità e quarantaquattro gruppi di azione.

“Il 19 Aprile 2008 è rimasto nella mia memoria – continua Sonia – per la testimonianza di Henry Landwirth, che ci ha raccontato la sua esperienza nei campi di concentramento, suscitando l'interesse di

tutti noi; questo all'interno di una cornice che racchiudeva le varie culture in conflitto. Infatti con Nick Anderson abbiamo ripercorso la sua esperienza in Darfur e in Sudan, come giovane ambasciatore.

“J. Zavalney ci ha illustrato i problemi relativi all'effetto serra e al surriscaldamento globale, con particolare riguardo ai ghiacciai dell'Himalaya (il quaranta per cento della popolazione dipende dall'acqua dell'Himalaya), agli Uragani Katrina del 29 agosto 2005 e Wilma del 19 ottobre 2006, ai tornado e a come tutti questi eventi influenzino la vita degli animali e dell'uomo. Zavalney ha poi illustrato all'assemblea quali potrebbero essere le soluzioni se fossero adottate energie alternative e rinnovabili e, infine, ci ha dato delucidazioni in merito alla Convenzione di Kyoto.

“Anche la giornata del 23 Aprile – prosegue l'Amendola – è stata piena di entusiasmo, abbiamo piantato infatti cento alberi in segno di pace; è stato faticoso, è vero, ma tutti insieme, aiutandoci, abbiamo fatto davvero un ottimo lavoro. Ci è stata data poi l'opportunità, da parte del Mobile Learning Institute, di creare e condividere un breve film digitale sulle tematiche inerenti la povertà, la scarsità dell'acqua e la protezione della fauna selvatica.

“È stato bellissimo interagire con i miei coetanei che vivono realtà completamente differenti dalle mie, tutti uniti però dalla volontà di cambiare il mondo per fare la differenza. Viviamo in un mondo bellissimo che ho imparato ad apprezzare ancora di più grazie al Global Youth Summit 2008. Proteggiamo il nostro futuro... lavorare insieme per fare la differenza!” ■







# CHIMPANZOO

IL JANE GOODALL INSTITUTE LAVORA CON ZOO E BIOPARCHI IN MOLTI PAESI NEL MONDO PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DEGLI SCIMPANZÉ IN CATTIVITÀ, FAVORIRE L'EDUCAZIONE E LA DIFFUSIONE DI PROGETTI DI CONSERVAZIONE. IN ITALIA, PURTROPPO, NONOSTANTE I RIPETUTI TENTATIVI DEL JGI, NESSUNA STRUTTURA CHE OSPITA GRANDI SCIMMIE HA INSERITO NEI PROPRI PROGRAMMI IL QUALIFICANTE PROGETTO DI RICERCA CHIMPANZOO PER IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI CATTIVITÀ DEGLI SCIMPANZÉ. IL JGI ITALIA È ATTIVAMENTE IMPEGNATO NELLA TUTELA DEI PRIMATI NEL NOSTRO PAESE ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO E LA DENUNCIA, L'ARRICCHIMENTO AMBIENTALE E RELAZIONALE, L'EDUCAZIONE ALLA CONOSCENZA DELLE ANTROPOMORFE, DEL LORO AMBIENTE NATURALE E DEI PROGETTI DI CONSERVAZIONE PIÙ INNOVATIVI PER SCONGIURARNE L'ESTINZIONE. HA INOLTRE PORTATO AL TRASFERIMENTO DI DUE SCIMPANZÉ, TENUTI IN TOTALE ISOLAMENTO NEL NOSTRO PAESE, IN CENTRI ALTAMENTE SPECIALIZZATI E AVANZATI, QUALI AAP IN OLANDA E L'OASI JGI CHIMPANZEE EDEN IN SUD AFRICA.

## “Il mio rapporto con gli zoo”

*Jane Goodall*

**S**ono entrata per la prima volta in contatto con il mondo spesso imbarazzante in cui gli scimpanzé sono tenuti in quelli che oggi vengono più spesso definiti bioparchi nel 1959, quando lavoravo con Ramona e Desmond Morris, con l'unità cinematografica Granada film presso lo zoo di Londra. A quel tempo i loro due scimpanzé adulti e un gorilla vivevano in condizioni pessime. Mi ripromisi allora che avrei fatto il possibile per migliorare la difficile situazione degli animali negli zoo. Quando sono tornata dal mio primo periodo sul campo, ho chiesto ad un amico di progettare una “scatola del miele” – in modo da permettere agli scimpanzé di usare le loro abilità nel manipolare attrezzi e per cercare di alleviare un po' della noia invalidante che sapevo provavano. Ho dato questa scatola allo zoo ma non è stata mai usata – era troppo lavoro per i guardiani riempirla... Sono riuscita tuttavia a persuadere lo

zoo a fornire agli scimpanzé opportune piattaforme in modo da permetter loro di non stare sul cemento e una copertura della gabbia esterna per dare loro ombra nel calore dell'estate.

**D**a allora ci sono stati cambiamenti sostanziali negli zoo in tutto il mondo. I vecchi guardiani sono stati sostituiti da personale specializzato che capisce i bisogni degli scimpanzé (e di altri animali) che custodisce, che prende a cuore e che si occupa a fondo del loro benessere. Perciò è stato più facile provvedere a offrire gli stimoli intellettivi di cui hanno bisogno animali altamente sociali e con un cervello molto sviluppato. Inoltre, sono stati migliorati gli ambienti delle strutture nelle quali vivono, delle gabbie. Ciò è dovuto in parte al fatto che oggi sappiamo molto di più su di loro grazie agli studi condotti in natura, molti dei quali sono stati presentati in documentari in televisione. Perciò, spesso, è proprio grazie



© JGI – Ken Cameron



© JGI – Ken Cameron

alla pressione esercitata dal pubblico che le amministrazioni degli zoo sono state incoraggiate a destinare fondi per costruire ambienti migliori, più adatti alle varie specie animali.

Nel 1984 ho iniziato il programma del JGI denominato ChimpanZoo in un gruppo selezionato di zoo americani. Pur avendo una componente di ricerca, una delle funzioni principali di ChimpanZoo è migliorare la vita dei singoli scimpanzé in cattività, soprattutto fornendo loro attività di arricchimento ambientale. I guardiani e gli amministratori sono coinvolti, e una volta l'anno un convegno riunisce il personale degli zoo e i ricercatori per condividere informazioni e discutere problemi. ChimpanZoo è in via di realizzazione in diversi altri Paesi. Sfortunatamente ancora oggi ci sono centinaia di scimpanzé che sono tenuti in condizioni estremamente obsolete. Qualche volta è possibile chiudere questi zoo e trasferire gli animali in riserve naturali (cosa che è stata fatta dal JGI in Congo Brazzaville e per alcuni scimpanzé in Uganda). Più spesso, tuttavia, il massimo che possiamo fare è migliorare la vita di questi prigionieri arricchendola il più possibile. A questo scopo il JGI ha prodotto un manuale, tradotto nelle varie lingue, che descrive come provvedere all'arricchimento delle strutture.

Ovviamente perfino le condizioni migliori attualmente disponibili (come quelle dello zoo di Edimburgo, che più si avvicinano a quelle delle riserve), non si possono paragonare affatto a quelle dell'habitat naturale. Le zone incontaminate in tutto il mondo stanno tragicamente diminuendo man mano che le popolazioni umane crescono, e così molte delle regioni che dovrebbero offrire un parco naturale o una riserva agli animali in via di estinzione subiscono la minaccia del bracconaggio illegale e della deforestazione. Gruppi di scimpanzé sempre più esigui (insieme a tante altre specie animali) vivono ora in piccoli frammenti di foresta circondati da terreni agricoli e da una crescente desertificazione.

## SCARSA SPERANZA DI SOPRAVVIVENZA

In questo contesto a causa dell'endogamia c'è scarsa speranza per la sopravvivenza dei gruppi nel lungo periodo. In molte aree gli scimpanzé hanno perso una mano oppure un piede per essere rimasti intrappolati nel filo di ferro messo dai bracconieri: possono rompere il filo di ferro, ma non possono togliere il laccio, che è causa di malattie. Nel bacino del Congo, ultima roccaforte dei grandi primati africani, il commercio di selvaggina – vale a dire la caccia commerciale di animali selvaggi (tipo scimpanzé e gorilla) per alimentazione – sta decimando la loro popolazione e lasciando orfani centinaia di scimpanzé, bonobo e gorilla, le cui madri sono state uccise a fucilate e vendute per la loro carne.

In un mondo ideale tutti gli animali vivrebbero una vita libera nella natura, protetti dall'interferenza degli uomini. La triste realtà è che una porzione relativamente grande degli scimpanzé che vivono allo stato naturale è circondata da pericoli indotti dall'uomo. Così, a volte, mentre osservo un gruppo di scimpanzé in un grande zoo ben gestito e ben finanziato, penso che probabilmente al suo posto scambierei la libertà per quella vita, risparmiandomi il timore di perdere la mia casa nella foresta, di dover soffrire l'agonia di un cappio di ferro intorno alla mano, oppure vedere mia madre morire colpita da una pallottola. In altre parole, uno zoo che si rispetti può fornire una casa agli animali che può essere preferibile a molti luoghi nella natura. E che è ovviamente infinitamente preferibile ad una vita di schiavitù in laboratori di ricerca medica oppure nello spettacolo (circo, cinema, pubblicità).

Istruzione e consapevolezza: non v'è dubbio che una persona che abbia guardato a fondo negli occhi uno scimpanzé adulto calmo e rilas-

sato trovi che l'esperienza ha cambiato la sua vita (lo stesso vale per i gorilla, gli elefanti e altri animali). La maggioranza della gente non vivrà mai una simile esperienza in natura. Molte persone mi hanno raccontato di circostanze, negli zoo, che hanno cambiato per sempre la loro percezione degli animali. Studenti che hanno lavorato sulla raccolta dei dati per il nostro programma di ChimpanZoo mi hanno detto che non avrebbero mai potuto immaginare che vi fossero animali con tali vivide personalità, e che mostrassero così tante emozioni. Questi comportamenti raramente sono davvero percepibili osservando un documentario. La comprensione è legata alla conoscenza ed è questa che spinge poi molta gente all'azione.

Il Jane Goodall Institute sta lavorando per imparare sempre di più sugli scimpanzé e sul loro comportamento, per aiutare a proteggerli in natura e migliorare le condizioni di quelli in cattività. Stiamo collaborando con altre organizzazioni e governi per cercare di controllare il commercio della carne di animali di specie protette, e per migliorare la vita degli abitanti dei villaggi locali e coinvolgerli negli sforzi volti alla conservazione. Stiamo sviluppando programmi educativi sia in Africa sia in altre parti del mondo. Ci prefiggiamo lo scopo di risvegliare la consapevolezza e la comprensione degli scimpanzé e della loro causa attraverso il programma educativo Roots & Shoots. Favoriamo una stretta collaborazione tra alcuni zoo e Roots & Shoots – gli studenti osservano gli scimpanzé, imparano cose su di loro, e portano via impressioni e idee che li incoraggiano a rimboccarsi le maniche e concepire progetti per aiutare a rendere il mondo migliore per gli animali, la gente e l'ambiente.

Se solo potessimo migliorare le cose nell'ambiente naturale e garantire, almeno nelle rimanenti aree incontaminate del mondo, la sopravvivenza nel lungo periodo degli scimpanzé e di altri animali, anche noi potremmo appoggiare e promuovere la chiusura di tutti gli zoo. ■

# Ecco perché gli scimpanzé

Jane Goodall

SI BACIANO  
E SI ABBRACCIANO,  
SI TENGONO  
PER MANO,  
SI FANNO  
IL SOLLETICO  
E RIDONO.  
MA PROPRIO  
COME NOI  
HANNO ANCHE  
UN LATO OSCURO

**D**opo tutti gli anni di vita dedicati allo studio degli scimpanzé a casa loro, ho sviluppato un grande amore e una grande comprensione per queste stupende creature. Sono così simili a noi. Il loro cervello è quasi lo stesso del nostro, e perciò sono in grado di pensare e risolvere problemi. Mostrano emozioni quali la gioia e la tristezza, rabbia e disperazione, così simili alle nostre. Essi si baciano, abbracciano, si tengono per mano, si fanno il solletico e ridono. Formano legami affettuosi e di sostegno con famigliari ed amici. Mostrano compassione ed altruismo.

Ma hanno anche un lato oscuro proprio come noi, e possono mostrare un comportamento violento e brutale l'uno nei confronti dell'altro, e perfino combattere una specie di guerra primitiva contro individui di un gruppo sociale vicino.

È per queste ragioni che ho imparato ad oppormi fermamente all'acquisto degli scimpanzé come animali domestici. Due sono i motivi: in primo luogo perché, in effetti, non sono adatti come animali da tenere in casa e causerebbero ai loro padroni molti problemi e dispiaceri, in secondo luogo perché questo sarebbe motivo, a lungo andare, di molta sofferenza allo scimpanzé.

**P**ermettetemi di spiegare dapprima alcuni dei problemi che si troverebbero ad affrontare i proprietari. Spesso la gente si innamora dei graziosi scimpanzé che vede nei film o nella pubblicità. È vero che sono così simili ai bambini a quell'età. Non c'è da meravigliarsi se qualcuno se ne vuole prendere uno da portare a casa e da amare. E per un paio d'anni questa potrà essere un'esperienza deliziosa. Tuttavia, mano a mano che lo scimpanzé cresce, che sia una lui o una

lei, non vuole più essere come un bambino e può diventare pieno di rancore, vendicativo, ingestibile, distruttivo – e potenzialmente pericoloso. All'età di sette oppure otto anni uno scimpanzé è già molto più forte di un bambino della stessa età ed è difficile – e di solito impossibile senza l'uso di collari che provocano l'elettroshock oppure altri congegni costrittivi – dare all'animale qualsiasi tipo di libertà.

Perciò il proprietario che vuole ancora tenere uno scimpanzé dovrà necessariamente rinchiuderlo in una gabbia molto resistente. Ciò non è affatto umano, e non è, neppure, il modo giusto di trattare i nostri parenti più prossimi. Infatti, poiché sono così simili a noi, ci fanno ricordare i tempi antichi in cui gli esseri umani potevano essere acquistati e venduti come schiavi. E questo viene ancor più complicato dal fatto che gli scimpanzé sono, allo stesso tempo, animali selvaggi. E capitato più volte che proprietari di scimpanzé abbiano subito amputazioni alle dita, o danni al viso o altre lesioni fisiche quando i loro *pet* hanno perduto la pazienza e si sono ribellati.

**U**n altro pericolo è costituito dal fatto che, a causa delle molte similitudini dei sistemi immunitari dell'uomo e dello scimpanzé, quest'ultimo (e altri primati) possono essere portatori di una varietà di malattie, compresi alcuni virus rari e talvolta fatali, che possono essere contratti dall'uomo, compresa la tubercolosi, l'herpes-B, l'epatite e l'Ebola. In secondo luogo, guardiamo alle cose dal punto di vista dello scimpanzé. Ogni neonato oggetto del commercio animale deve prima essere separato dalla madre in tenera età. La maggior parte di questi cuccioli sono tenuti da soli, isolati da altri scimpanzé e

# non sono semplici animali domestici

per questo imparano a dipendere per l'interazione sociale da guardiani umani che si prendono cura di loro.

La separazione è traumatica, il legame che li unisce agli umani nel lungo periodo, come vedremo, si rivela disastroso. In natura un piccolo di scimpanzé non viene svezzato dalla madre fino a quando non raggiunge l'età di cinque anni e anche dopo continuerà ad essere vicino alla madre e a altri membri della famiglia per tutta la vita; liberi gli scimpanzé possono vivere fino a raggiungere l'età di cinquanta o sessanta anni.

**G**li scimpanzé sono molto intelligenti, e hanno bisogni complicati che è impossibile soddisfare da parte della maggior parte dei proprietari. Hanno bisogno di essere in contatto con la madre o con il custode tutto il tempo. Lasciarli soli causa loro molto disagio e può provocare ferite che durano a lungo. Hanno bisogno di attenzione costante. L'infanzia è un periodo di apprendimento per i giovani scimpanzé e questi hanno bisogno di un ambiente sociale e fisico ricco. Man mano che crescono hanno bisogno di libertà per imparare a giocare, correre, arrampicarsi ed esplorare il loro mondo. Hanno bisogno di stimoli costanti.

Come tutti gli animali sociali con un cervello complesso hanno bisogno di far parte di un gruppo sociale entro il quale stabilire legami affettuosi e di supporto. Quando i giovani scimpanzé vivono esperienze traumatiche, quali la privazione sociale e punizioni severe, possono mostrare comportamenti anomali, quali dondolarsi da un lato all'altro, strapparsi i peli, mordersi, e avere attacchi aggressivi violenti per il resto della vita. E possono raggiungere 70 anni di età in cattività.



© JGI – Ken Cameron



© JGI – Ken Cameron



© JGI – Bill Wallauer

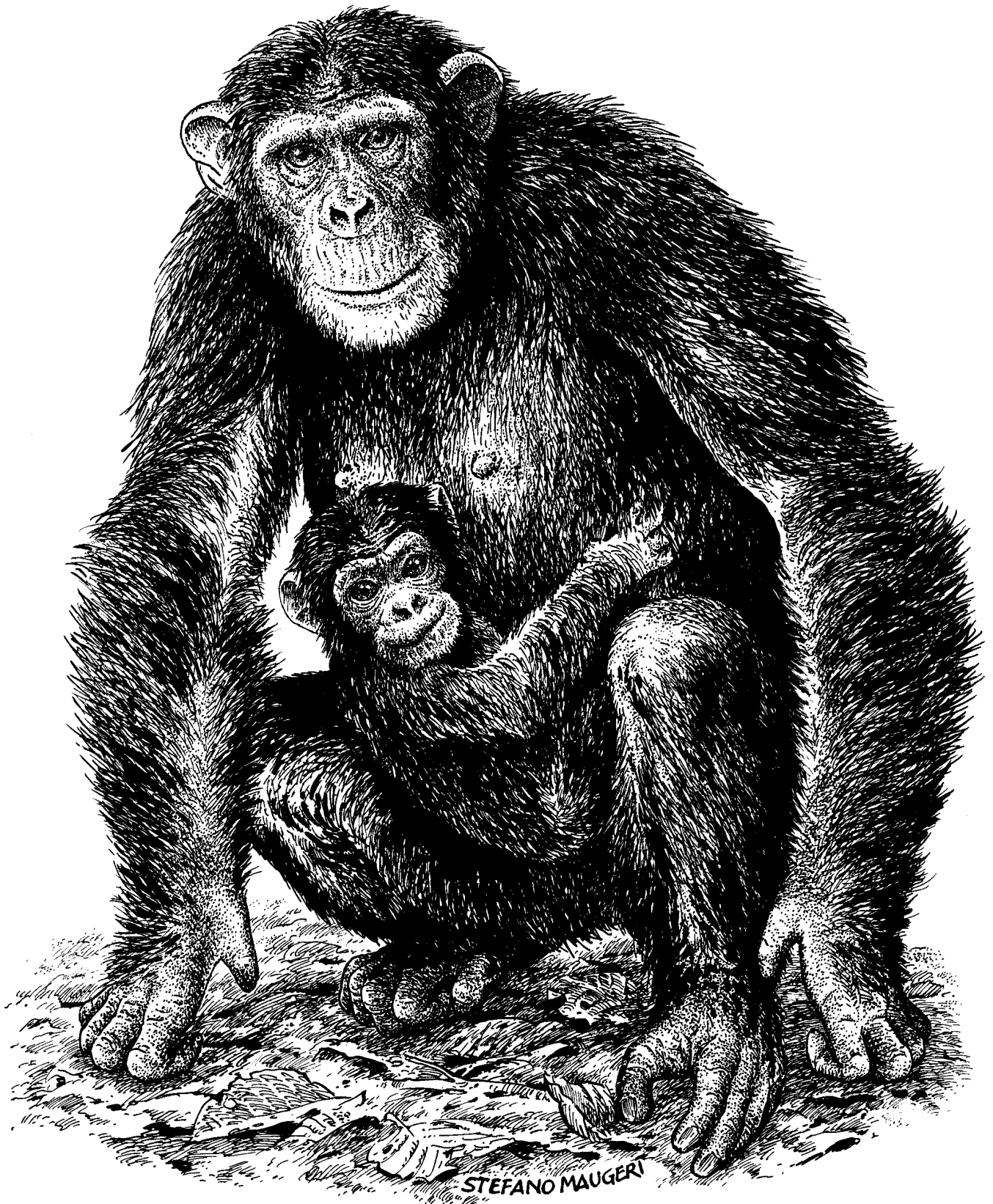


© JGI – Bill Wallauer

**E** che cosa succede quando il proprietario finalmente si rende conto che non è più possibile prendersi cura dello scimpanzé che ha acquistato in buona fede, ma che ora non è più un cucciolo grazioso ma che è diventato piuttosto una grossa responsabilità, la causa di un incidente potenziale che potrebbe verificarsi da un momento all'altro? Uno zoo accreditato difficilmente accetterà degli scimpanzé che provengono dal commercio di animali domestici.

Questi non hanno imparato ad interagire con altri animali della loro specie, mancano delle capacità di socializzare che permetterebbero loro di diventare parte di un gruppo già esistente. Queste cose devono essere apprese attraverso l'osservazione, proprio come i nostri bambini devono imparare interagendo a comportarsi in una maniera che sia socialmente accettabile. E, in ogni caso, la maggior parte degli zoo non possiede né la capacità né i fondi necessari per poter accettare scimpanzé in sovrannumero. Gli animali cresciuti in cattività, inoltre, non possono essere più liberati in natura. Quindi, a volte, finiscono in situazioni davvero orribili. Comunque, qualunque sia l'esito della vicenda, il risultato sarà stress e sofferenza sia per lo scimpanzé che per quella che era stata la sua "famiglia" umana.

**M**olti dei problemi che sorgono quando si vuole tenere una scimmia come animale domestico non sono immediatamente evidenti, e spero che queste parole siano di aiuto e che le diffonderete soprattutto se avete notizie di qualcuno che stia pensando di acquistare uno scimpanzé. Non esitate a mettervi in contatto con il mio Istituto se avete altre domande. ■





## APPROFONDIMENTO

### La normativa a tutela degli animali

Non godendo gli animali di soggettività giuridica e morale, le norme che in Italia ne regolano la protezione degli animali fanno capo ad ambiti giuridici anche molto diversi tra loro: il diritto di proprietà del padrone, il maltrattamento come atto di crudeltà, la sperimentazione e la didattica scientifica, la caccia, la conservazione della biodiversità e ancora la pericolosità, il randagismo, l'obiezione di coscienza. In breve, alcune norme proteggono l'animale in quanto individuo senziente, altre come proprietà privata o patrimonio nazionale. Nella tabella qui a fianco sono riportate le leggi italiane che nel tempo sono state emanate, anche in attuazione di direttive della Comunità Europea, per tutelare gli animali e regolamentare l'indotto.

Il 5 novembre 2008 la Commissione europea ha proposto il divieto di utilizzare le scimmie antropomorfe nella sperimentazione e una serie di restrizioni sull'uso degli animali in laboratorio. In verità, in Europa, le antropomorfe non vengono più usate da alcuni anni, ma, se la proposta dovesse passare, l'affermazione giuridica del principio sarebbe un grande passo avanti.

Va sottolineato che l'impegno dell'Europa nasce dalla vasta partecipazione dei cittadini europei al tema, la maggioranza infatti chiede maggiore impegno per garantire il benessere degli animali e si dichiara disponibile ad acquistare uova ad un costo maggiorato se questo assicura condizioni migliori negli allevamenti. Anche le Nazioni Unite hanno avviato, attraverso la Fao, una discussione sulle buone pratiche per il benessere degli animali nell'allevamento, partendo dall'assunto che gli animali sono esseri senzienti, in grado di provare dolore e sofferenza. ■



© JGI – Bill Wallauer

**1889**

**MALTRATTAMENTO** 1889 CP Zanardelli Art. 491 -1913 L 611/ 1930 Art.727 buon costume/ Regio Decreto 6-5-40 n.635 /1993 L 473/ 2004 L 189 /DM Salute 2-11-06

**1954**

**ALLEVAMENTO** 1954 DPR 8-2-54 n.320/ L 14-10-85 n.623/ 1988 DPR 233/ DL 30-12-92 n.533 e 534/ 1998 DL 331/ DL 4-10-1999 n.336 /DM Politiche Agricole e Forestali 4-8-00 /DM 4-10-00/ 2001 DL 146 / 2003 DL 267 /DL 29-7-03 n.267 /DM 16-5-07 / 2007-43 CE 28-6-07

**1975**

**SPECIE IN VIA D'ESTINZIONE (CITES)**L 19-12-1975 n.874 / DM 31-12-79 /1983 DM 31-12-83/1992 LEGGE 150/DL93 12-10-93 /L 13-3-93 n.59 /2005 DM 176

**1979**

**PESCA** DM 31-7-1979 /DM Marina Mercantile 3-5-89 /Regolamenti CE 338/97, 348/81, 938/97, 939/97 /Regolamento CE 1239/98 /DM Politiche Agricole 24-5-06

**1991**

**ANIMALI D'AFFEZIONE** 1991 L281/DM Sanità 14-10-96 /L 2-12-98 n.434 /L 31-7-02 n.179 /DPCM 28-2-2003 /Regolamento CE n.998/2003 /RANDAGISMO DM Sanità 28-3-03 /DM Salute 13-5-05

**1996**

**ANIMALI PERICOLOSI** 1996 DM 19-4-96/ 2003 LEGGE 213 /DM Ambiente 26-4-01

**1913**

**SPERIMENTAZIONE** 1913 L 611/ 1931 L 924/ 1941 L 615/ Risoluzione Consiglio 24-11-86 /Decisione 90-67-CEE/ 1992 DL 116/ 1993 L 413 /DL 30-6-93 n.270 /L 12-10-93 n.413 obiezione /DM 29-9-95 /DL 15-2-05 n.50 cosmetici /Decisione Consiglio 1999-575-CE / Decisione 2003-584-CE

**1968**

**CIRCHI** 1968 L 337 /1980 L 390 /1982 L 37 /1992 L 150 /Autorità Scientifica CITES Ministero Amb 10.5.00 /Regolamento CE n.1739-2005 /DM Beni Culturali 20-11-07 / SPETTACOLI Regio Decreto 6-5-40 n.635 /DL n.3 8-1-98

**1976**

**PATRIMONI DELLO STATO/PROTEZIONE FAUNA SELVATICA E AMBIENTI NATURALI** 1976 DPR 448 /1977 L 968/ L 5-8-81 n.503 / L 11-2-92 n.157 /DPR n.357 8-9-97 /Direttiva 97/62/CE /DM Ambiente 3-4-00 /L 27-3-00 n.122 /DM Ambiente-Territorio 3-9-02 /DPR 12-3-03 n. 120 /DM Amb 17-10-07

**1982**

**TRASPORTO** L 28-4-1982 n.244 /DM 18-2-1994 /DM 18-2-94 /Regolamento (CE) n.615/98 /Regolamento (CE) n.1/2005 /Regolamento (CE) n. 354/2006 /DL 25-12-07 n. 151 MACELLAZIONE DL 1-9-98 n.333 /2004 DL 53 / 2006 L 32 CE 778/ 2007 DL 15

**1992**

**COMMERCIO SPECIE PROTETTE** 1992 L 157 /2003 DL 275 /Regolamento CE n.338-939/97 /DM 16-10-98 /DL 18-5-01 n.275 /Regolamento (CE) n. 1497/2003 /Regolamento (CE) n. 776 26-4-04 /Regolamento (CE) n. 834 28-4-04 /DM Ambiente 8-7-05 n.176

**1997**

**SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ** 1997 DPR 357 /Regolamento (CE) n. 776/2004 del 26 aprile 2004 /Legge 6 febbraio 2006 /Decreto Ministeriale Ambiente 5 luglio 2007 /Decreto Ministeriale Ambiente 5 luglio 2007 /Regolamento (CE) n. 1037/2007

**1938**

**VIGILANZA DELLE LEGGI** 1938 fondazione ENPA /1954 DPR 303 diritto pubblico ENPA e DPR 320 igiene e sanità /1979 L 833/79 ENPA perde funzione pubblica / DPR 31-3-79 Art. 3 vigilanza ai comuni /D L 30-1-93 n.27 /DM Interno 23-3-07 /DM Interno 28-4-06

**1972**

**SANITÀ** DPR 10-10-1972 n.967 /DPR n.559-92 /DM 15-7-97 /Ordinanza Ministero Salute 18-12-07 /Regolamento CE n. 318-2007

**1976**

**CACCIA** DPR 13-3-1976 n.448/ L 24-11-1978 n.812/ L 25 gennaio 1983, n.42/1992 L 11-2-92 n.157/ L 1-3-02 n.39/ DPR n.425 1-12-00/L 3-10-02 n.221 / L 2-12-05 n. 248 /L 6-2-06

**1983**

**PELLICCE** Direttiva Consiglio 83-129-CEE 28-3-1983 /Regolamento CEE n.3254-91 /DL 26-3-01 n.146 /Ordinanza Ministro Salute 21-12-01 /Ordinanza Ministro Salute 21-12-01 /DM Attività Produttive 2-3-06 /Regolamento CE N.1523/2007

**1992**

**ZOO/DELFINARI/ACQUARI** 1992 L 150/ 2005 DL 73/2006 DL 192 /Autorità Scientifica CITES Ministero Ambiente 16.4.1998 /DM Ambiente 6-12-01 n.469 /DM Ambiente 8-1-02 /DL 21-3-05 n.73 /DM Ambiente 31-10-05

**2001**

**CENTRI DI ACCOGLIENZA** 2001 L 93 23-3-93 / L 23-3-01 n.93 / DM Ambiente 31 ottobre 2005

# DONARE... DONANDO

regali per tutti



**Maria Teresa Veronesi,**  
*L'isolotto e la balena,*  
ConTatto 2004



**Maria Teresa Veronesi,**  
*L'Africa di Moyo,*  
ConTatto 2005



**Maria Teresa Veronesi,**  
*Madri si nasce?,*  
Cinque Terre 2008



**Pier Luigi Mannini,**  
*Ricordi di Uomini  
e di Animali,*  
Del Grifo 2004



**James Mollison,**  
*James e altri simili,*  
Contrasto 2004



**Jane Goodall,**  
*Cambiare il mondo  
in una notte,*  
Di Renzo 2008

Qui sopra, le copertine dei libri i cui proventi sono destinati all'orfanotrofo di Sanganywa

Per ordinare i nostri regali puoi chiamare il numero 06 36001799

**Biglietti di auguri**  
"Africa" con i disegni  
dei bambini tanzaniani

**Biglietti di auguri**  
"Scimpanzé" disegnati dal pittore naturalista  
Stefano Maugeri

**Bomboniera simbolica**  
pergamena di ringraziamento  
(formato A5) personalizzata

**Partecipazioni**  
biglietti di auguri *Africa* personalizzati

**Peluche**  
*Mr. H*, il portafortuna di Jane Goodall

**Stampe**  
del pittore naturalista Stefano Maugeri  
"Gli Scimpanzé di Gombe", numerate  
e firmate  
dall'autore e da Jane Goodall

**T-shirt JGI Italia**  
**Candele per un sorriso**





# JANE GOODALL INSTITUTE ITALIA ONLUS

per *L'Uomo, gli Animali, l'Ambiente*

[www.janegoodall-italia.org](http://www.janegoodall-italia.org)

## La visione del JGI italia

Contribuire a uno sviluppo globale consapevole, orientato al lungo termine, basato sulla distribuzione equa delle risorse e su scelte eco-compatibili.

## L'obiettivo

Tutelare e valorizzare la diversità biologica e culturale.

## Le nostre pratiche

Promuovere il rispetto e la solidarietà.

Supportare i giovani a sviluppare una maggiore coscienza critica, impegno individuale, fiducia in se stessi e speranza nel futuro.

## I progetti

Cooperazione allo sviluppo in Tanzania, con particolare attenzione agli orfani per Aids.

*Alimentazione, sanità, educazione scolastica e formazione professionale, conservazione ambientale, integrazione, diritti, cooperativismo, microcredito*

Educazione ambientale e umanitaria rivolta a bambini e ragazzi fino all'università attraverso il programma internazionale Roots&Shoots (Radici e Germogli).

Protezione animale, con particolare riferimento allo scimpanzé quale simbolo delle specie minacciate di estinzione *Educazione alla conoscenza, monitoraggio, denuncia, arricchimento relazionale e ambientale.*

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, Ag. Entrate LE/4.01.1999-N. 5 serie III

Associazione di Protezione Ambientale, D.M. 28-12-04 - G.U. n.53/05-03-05

associata al Dipartimento di informazione pubblica delle Nazioni Unite

Il bilancio è consultabile nel sito [www.janegoodall-italia.org](http://www.janegoodall-italia.org)

## MODALITÀ DI SOSTEGNO ANNUALE

### Soluzioni individuali

- SOSTEGNO ORDINARIO € 15,00 (riceve JGI Newsletter, in inglese)
- SOSTEGNO A ROOTS & SHOOTS € 11,00 (riceve R&S Newsletter, in inglese)
- SOSTEGNO AI BAMBINI DI SANGANIGWA € 132,00 (riceve aggiornamento sui bambini di Sanganigwa)

### Soluzioni per gruppi scolastici o comunità

- SOSTEGNO A ROOTS & SHOOTS € 20,00 (riceve R&S Newsletter in inglese e Manuale R&S)
- SOSTEGNO AI BAMBINI DI SANGANIGWA € 132,00 (riceve aggiornamento sui bambini di Sanganigwa e R&S Newsletter, in inglese)

Si può donare:

– con il bollettino di conto corrente postale n.17559733, intestato a "Jane Goodall Institute Italia onlus"

– con assegno non trasferibile intestato a "JGI - Roots & Shoots Italia"

– con bonifico bancario intestato a "Jane Goodall Institute Italia onlus":

Coordinate IBAN: IT 15 X 05262 16080 CC0800013247 – presso **Banca Popolare Pugliese** (agenzia 80 di Lecce)

Le offerte devolute al JGI-Italia sono deducibili ai sensi dell'art. 13 legge 460/97 art.13 -V comma - Legge sulle ONLUS.

## Per destinare il 5 per 1000

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per mille dell'irpef alla nostra associazione per aiutarci a sostenere i nostri progetti in Africa e in Italia, basta indicare il codice fiscale 93051410756.

Per contattare il Jane Goodall Institute Italia:

Sede di Termoli: via Ancona, 86 86039 Termoli (CB) Italia – Tel/Fax: +39 0875 702504

Sede di Castiglioncello: via D. Martelli, 14a 57012 Castiglioncello (LI) Italia – Tel/Fax: +39 0875 702504

# Partecipare, fare

Queste le attività che abbiamo organizzato o a cui abbiamo partecipato

LA SEZIONE NEWS DEL SITO INTERNET [WWW.JANEGOODALL-ITALIA.ORG](http://WWW.JANEGOODALL-ITALIA.ORG), PUNTUALMENTE AGGIORNATA DAL WEBMASTER VINCENZO ZEULI, È UNA PREZIOSA FONTE DI INFORMAZIONI PER CONOSCERE LE NOSTRE INIZIATIVE, LE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE IN TANZANIA E LE NOVITÀ INTERNAZIONALI SULLA TUTELA DEI PRIMATI

- APERTURA DELLE ATTIVITÀ LUDO-EDUCATIVE PER IL SUPERAMENTO DEL TRAUMA, SANGANIGWA CHILDREN'S HOME, KIGOMA, TANZANIA. 3 GENNAIO 2007
- INAUGURAZIONE DEL CENTRO POLIVALENTE PER L'EDUCAZIONE SANITARIA "PUGLIA HEALTH EDUCATION UNIT", SANGANIGWA CHILDREN'S HOME, KIGOMA, TANZANIA. 10 GENNAIO 2007
- INAUGURAZIONE PROGETTO SALDATURA. AVVIO DEL LABORATORIO DI SALDATURA AL SANGANIGWA CHILDREN'S HOME, KIGOMA, TANZANIA. 12 GENNAIO 2007
- "ARTI MANIFATTURIERE PER LO SVILUPPO DELL'AUTOSTIMA". APERTURA DEI LAVORI. SANGANIGWA CHILDREN'S HOME, KIGOMA, TANZANIA. 19 FEBBRAIO 2007
- PROGETTO CASE FAMIGLIA. AVVIO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI 8 CASE FAMIGLIA. KIGOMA, TANZANIA. 2 APRILE 2007
- INTERVENTO ALLA "LA SCIMMIA NUDA", MOSTRA DIDATTICA. MUSEO TRIDENTINO DI STORIA NATURALE, TRENTO. 5 APRILE 2007
- "UNA CANDELA PER UN SORRISO", ORGANIZZATO DALLA VICEPRESIDENTE GABRIELLA DE DONNO. EX-CONVENTO DEI TEATINI, LECCE. 6-15 APRILE 2007
- MOSTRA FOTOGRAFICA "SANGANIGWA" DI NICOLA ALLEGRI, FONDAZIONE LEM, LIVORNO. 3-17 MAGGIO 2007
- "I BAMBINI DI KIGOMA DAI BAMBINI TOSCANI", INCONTRO/LEZIONE VIVA DEL DIRETTORE K. HAGEZE. SCUOLA MEDIA LIMITE SULL'ARNO (FI). 14 MAGGIO 2007
- "I BAMBINI DI KIGOMA DAI BAMBINI TOSCANI", INCONTRO/LEZIONE VIVA DEL DIRETTORE K. HAGEZE. ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO, 16 MAGGIO 2007
- "I BAMBINI DI KIGOMA DAI BAMBINI TOSCANI", INCONTRO/LEZIONE VIVA DEL DIRETTORE K. HAGEZE. CENTRO TERZA ETÀ, PELAGO (FI). 16 MAGGIO 2007
- "IL NUOVO VILLAGGIO DEI BAMBINI A KIGOMA", INCONTRO. REMAX FUTURA/ RAMBERTI TEAM, ROMA. 19 MAGGIO 2007
- MOSTRA FOTOGRAFICA "AFRICA, TRA CIELO E TERRA" DI A. BEE, MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA. ROMA. 19 MAGGIO-19 GIUGNO 2007
- CONFERENZA "PROGETTO JGI ITALIA PER IL SOSTEGNO A DISTANZA" IN ITALIA- AFRICA 2007, COMUNE DI ROMA. 21 MAGGIO 2007
- CONFERENZA DIBATTITO "MOTO MKATILI", SALETTA DI SAN VINCENZINO, CECINA, LIVORNO. 24 MAGGIO 2007
- CONFERENZA "IL JGI ITALIA IN AFRICA" IN "CAPACITÀ DI FUTURO: LA SFIDA SI VINCE IN AFRICA" ISIAO ROMA. 25 MAGGIO 2007
- "SEMPRE UN BUON MOTIVO PER RICORDARE L'AFRICA" PARTECIPAZIONE FESTA DEL PESCE A CASTIGLIONCELLO. LIVORNO. 9-10 GIUGNO 2007
- "I PROGETTI DEL JGI ITALIA". TELEGRANDUCATO, LIVORNO. 13 GIUGNO 2007
- MOSTRA FOTOGRAFICA "SANGANIGWA" DI NICOLA ALLEGRI. FESTA GROSSA, PELAGO (FI). 8-16 SETTEMBRE 2007
- PARTECIPAZIONE MARCIA DELLA PACE PERUGIA - ASSISI. 7 OTTOBRE 2007
- CORSO BASE DI COMPUTER. SANGANIGWA CHILDREN'S HOME, KIGOMA, TANZANIA. 3 - 9 OTTOBRE 2007
- "SETTIMANA CONTRO IL TIFO". SANGANIGWA CHILDREN'S HOME. KIGOMA TANZANIA. 4 - 11 OTTOBRE 2007
- CENTRO DIURNO PER RAGAZZI DI STRADA SANGANIGWA B. "FESTA DELL'ACQUA", FINANZIATA DA "UN SORRISO PER FRANCESCO ONLUS". KIGOMA, TANZANIA. 10 OTTOBRE 2007
- OSPEDALE MAWENI, "FESTA DELL'ACQUA" FINANZIATO DA "UN SORRISO PER FRANCESCO ONLUS". KIGOMA TANZANIA. 11 OTTOBRE 2007
- "COMBATTERE LA MALARIA", LEZIONE DI EDUCAZIONE SANITARIA. SANGANIGWA CHILDREN'S HOME, KIGOMA, TANZANIA. 12 OTTOBRE 2007
- PARCO NAZIONALE DI GOMBE - TANZANIA, VISITA STUDIO. COMUNITÀ DI KIGOMA TANZANIA. 13 OTTOBRE 2007
- "VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE", CORSO PERIODICO SANGANIGWA CHILDREN'S HOME, KIGOMA, TANZANIA. 16 - 18 OTTOBRE 2007
- MOSTRA FOTOGRAFICA "IN AFRICA FORME, COLORI, EMOZIONI" DI A. BEE IN FESTIVAL DELLA SCIENZA, GENOVA. 25 OTTOBRE-6 NOVEMBRE 2007
- "JANE GOODALL INCONTRA GLI STUDENTI GENOVESI". CONFERENZA, FESTIVAL DELLA SCIENZA. GENOVA. 25 OTTOBRE 2007
- "REASONS FOR HOPE" CONFERENZA PROFESSORESSA JANE GOODALL FESTIVAL DELLA SCIENZA. PALAZZO DUCALE, GENOVA. 25 OTTOBRE 2007
- CONFERENZA "MOTO MKATILI" IN GIORNATA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA. FONDAZIONE LEM, LIVORNO. 20 NOVEMBRE 2007
- CONCERTO PER "SANGANIGWA". ORCHESTRA MANDOLINISTICA ROMANA DIRETTA DAL MAESTRO FRANCO TURCHI E
- CORO DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI ROMA DIRETTO DAL MAESTRO GIOVANNI GAVA, ALL SAINTS CHURCH, ROMA. 8 DICEMBRE 2007

# 2007/8

- **AVVIO CAMPAGNA ELETTRONICA CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEGLI SCIMPANZÉ IN PUBBLICITÀ.** 15 GENNAIO 2008
- **"I PIÙ SIMILI A NOI STANNO SCOMPARENDO...".** CARRO ALLEGORICO DI FIORELLA DEL LUNGO, CARNEVALE DI PELAGO (FI). 27 GENNAIO 2008
- **"JGI EUROPA MEETING".** PARTECIPAZIONE, VIENNA, AUSTRIA. 7-9 MARZO 2008
- **"ANNALISA COMES LEGGE JANE GOODALL".** BIBLIOTECA PIER PAOLO PASOLINI, ROMA. 8 MARZO 2008
- **"IL VILLAGGIO DEI BAMBINI".** LEZIONE VIVA, SCUOLA DI CASTELNUOVO MISERICORDIA (LI). 12 MARZO 2008
- **"STAFFETTA DI SOLIDARIETÀ",** ORGANIZZATA DA SANDRA BU SCICCHIO. C.O.N.I., LECCE. 14 MARZO 2008
- **MOSTRA FOTOGRAFICA "SANGANIGWA: BAMBINE IN TANZANIA"** DI NICOLA ALLEGRI IN ITINERARIO ROSA. SEDILE, LECCE. 18-25 MARZO 2008
- **"I BAMBINI DI KIGOMA"** DI GIULIANA PALMIOTTA. PROIEZIONE VIDEO DOCUMENTO IN ITINERARIO ROSA. SEDILE, LECCE. 18 MARZO 2008
- **"MEETING ANNUALE DEL JGI ITALIA".** CASTELLO PASQUINI - CASTIGLIONCELLO (LI). 18 - 20 APRILE 2008
- **"JANE GOODALL INSTITUTE'S GLOBAL YOUTH SUMMIT".** PARTECIPAZIONE, ORLANDO, FLORIDA. 19-25 APRILE 2008
- **"DEDICATO A SANGANIGWA"** PROIEZIONE DEL VIDEO DI ALBERTO MICHELINI "CREDO". TEATRO POLITEAMA GRECO - LECCE. 21 APRILE 2008
- **"GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA: IL JGI ITALIA CON LE SCUOLE ROMANE".** PARCO DI VILLA BORGHESE, ROMA. 22 APRILE 2008
- **"UNA FAVOLA PER LA TERRA, UNA TERRA DA FAVOLA. IMMAGINA E SOGNA IL PIANETA DI DOMANI"** CONCORSO. MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA, ROMA. 22 APRILE 2008
- **"GLI SCIMPANZÉ DI GOMBE".** INAUGURAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA. BIBLIOTECA PIER PAOLO PASOLINI, ROMA. 6 MAGGIO 2008
- **"KLEENEX",** SPETTACOLO INTERCULTURALE. SCUOLA MATERNA "ITALO CALVINO", DIACCETO (FI). 19 MAGGIO 2008
- **"RISPARMIARE ENERGIA, RISPARMIARE ACQUA",** MOSTRA DIDATTICA. SCUOLA ELEMENTARE "DE MAYO" PELAGO (FI). 20 MAGGIO 2008
- **"GORILLA NELLA NEBBIA".** PRESENTAZIONE IN CINENATURA, CASSETTA DEL CINEMA - VILLA BORGHESE ROMA. 20 MAGGIO 2008
- **MOSTRA FOTOGRAFICA "SANGANIGWA".** INAUGURAZIONE, SCUOLA ELEMENTARE CASTELNUOVO MISERICORDIA (LI). 30 MAGGIO 2008
- **PUBBLICAZIONE DI "MADRI SI NASCE?"** DI MARIA TERESA VERNESI. MAGGIO 2008
- **"SOSTENERE SANGANIGWA".** INCONTRO CON FRANCESCA CHIELLINI. TELEGRANDUCATO. 10 GIUGNO 2008
- **"AL MARE PENSIAMO NOI...".** INAUGURAZIONE PANNELLI AMBIENTALI. SPIAGGIA LIBERA, TERMOLI (CB). 4 LUGLIO 2008
- **"FESTA D'ESTATE SUL TEVERE".** MUSICA E SOLIDARIETÀ, ORGANIZZATA DA SERENA MASO, CON LA PARTECIPAZIONE DELLA SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO, DIRETTA DA PAOLO CINTIO. MAREVIVO, ROMA. 15 LUGLIO 2008
- **CONSEGNA PREMIO "NOVE MUSE"** A DANIELA DE DONNO. COMUNE DI MARTANO (LE). 19 LUGLIO 2008
- **"FACE PAINTING"** CON FRANCESCA CHIELLINI IN EFFETTO VENEZIA. LIVORNO. 7 AGOSTO 2008
- **"CONOSCERE I BAMBINI DI KIGOMA",** MULTI-EVENTO IN "NOTTE BIANCA", COLLETORTO (CB). 9-10 AGOSTO 2008
- **CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELLA PACE:** LECCE, SAN CATALDO (LE), CASTIGLIONCELLO (LI). 21 SETTEMBRE 2008
- **PUBBLICAZIONE DI "CAMBIARE IL MONDO IN UNA NOTTE"** DI JANE GOODALL. OTTOBRE 2008
- **"IL JGI ITALIA INCONTRA I BAMBINI DI STRADA".** KIGOMA - TANZANIA. 10 NOVEMBRE 2008
- **"IL JGI ITALIA E L'OSPEDALE MAWENI",** GIORNATA DI INCONTRI. KIGOMA, TANZANIA. 11 NOVEMBRE 2008
- **"LA PREVENZIONE DELLE GRAVIDANZE PRECOCI",** SEMINARIO. SANGANIGWA CHILDREN'S HOME. KIGOMA, TANZANIA. 13 NOVEMBRE 2008
- **"I BAMBINI DI SANGANIGWA".** INTERVISTA A ENZO VENERANDI, RADIO VATICANA. 4 DICEMBRE 2008
- **CONCERTO DI NATALE PER "SANGANIGWA"** DELL'ORCHESTRA MANDOLINISTICA DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI ROMA, DIRETTORE GIOVANNI GAVA. ALL SAINTS CHURCH, ROMA. 6 DICEMBRE 2008

IL JANE GOODALL INSTITUTE ITALIA COLLABORA COSTANTEMENTE CON LE ALTRE SEDI JGI PRESENTI NEL MONDO ALLA INFORMAZIONE E PROMOZIONE DI PROGETTI DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE, DI TUTELA DEI PRIMATI IN NATURA E IN CATTIVITÀ, DI EDUCAZIONE E SVILUPPO. IL JANE GOODALL INSTITUTE È AFFILIATO AL DIPARTIMENTO DI INFORMAZIONE PUBBLICA DELL'ONU E NE PROMUOVE LE ATTIVITÀ ATTRAVERSO IL PROPRIO SITO INTERNET E L'ADESIONE A INIZIATIVE INTERNAZIONALI QUALI, AD ESEMPIO, LA GIORNATA DELLA PACE E LA GIORNATA DELL'AMBIENTE



Daniela De Donno Mannini  
Presidente

JGI Italia onlus  
viale Marco Polo, 84  
00154 Roma  
Italia

Tel. 39-06 36 00 17 99  
Fax 39-06 57098345  
info@janegoodall-italia.org  
http://www.janegoodall-italia.org

*Sedi del JGI nel mondo*

---

**JGI-ITALIA**

www.janegoodall-italia.org

**JGI-AUSTRALIA**

www.janegoodall.org.au

**JGI-AUSTRIA**

www.janegoodall.at

**JGI-BELGIO**

www.janegoodall.be

**JGI-CANADA**

www.janegoodall.ca

**JGI-CINA**

http://www.jgi-shangai.org

**JGI-CONGO**

gicongo@yahoo.com

**JGI-FRANCIA**

http://www.janegoodall.fr

**JGI-GIAPPONE**

http://www.jgi-japan.org

**JGI-HONG KONG**

http://www.janegoodall.org.hk

**JGI-OLANDA**

http://www.janegoodall.nl

**JGI-REGNO UNITO**

http://www.janegoodall.org.uk

**JGI-SINGAPORE**

hartug@starhub.net.sg

**JGI-SPAGNA**

http://www.janegoodall.es

**JGI-SUDAFRICA**

http://www.janegoodall.co.za

**JGI-SVEZIA**

http://www.swedenchimp.se

**JGI-SVIZZERA**

http://www.janegoodall.ch

**JGI-TAIWAN**

http://www.janegoodall.org.tw

**JGI-TANZANIA**

jgi-tanzania@africaonline.co.tz

**JGI-UGANDA**

debby@jgiuganda.org

**JGI-UNGHERIA**

tszalkai@mail.dunamuzeum.org.hu

**JGI-USA**

http://www.janegoodall.org

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo di:

Banca Popolare Pugliese, Global Rally, Pavitek, BCC Banca Molisana, Pirci, Giannubilo, BCC Pontassieve

e al patrocinio di:

Assessorato Cooperazione Internazionale con il Mediterraneo della Regione Puglia, Provincia Livorno



REGIONE  
PUGLIA



Assessorato  
al Mediterraneo

PROVINCIA  
DI LIVORNO



Stampato su carta ecologica CYCLUS PRINT

Finito di stampare nel mese di febbraio 2009 presso la tipografia Iacobelli srl Via Catania, 8 - 00040 Pavona (Roma)